



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione In Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

iniziamo un nuovo anno di attività, riandando col pensiero anche ad anni lontani, lungo il nostro cammino; nel fare ciò non possiamo che rallegrarci per quanto insieme a voi siamo riusciti a realizzare. Ne fanno fede le lettere di riconoscimento e di incitamento che in numero sempre crescente ci pervengono da concittadini residenti anche in paesi lontani, lettere che consideriamo il premio più ambito per la nostra modesta fatica.

Anche se il 1979 non ha segnato fatti di particolare importanza per la nostra collettività riteniamo di avere assolto, come negli anni precedenti, il nostro compito essenziale: quello di mantenere sempre unita e viva la grande famiglia fiumana dopo il nostro drammatico esodo dalla nostra città e di avere vivificato nello stesso tempo il ricordo della nostra storia, ricca di tanti avvenimenti che testimoniano il forte animo, la eccezionale capacità e la straordinaria operosità dei nostri padri; questi infatti di un'antica piccola cittadina marittima avevano saputo creare una grande, bella e moderna città, dotata di un capace porto modernamente attrezzato, di grandi industrie di rinomanza mondiale, di importanti compagnie marittime che aprirono le vie ad un intenso e lucroso traffico internazionale.

Gli incontri per le festività dei nostri Patroni, il raduno annuale, le frequenti riunioni organizzate nelle più svariate occasioni qua e là per l'Italia ed all'estero, specie in Canada ed in Australia, sono la dimostrazione concreta che i nostri concittadini sentono vivo il legame che tutti li unisce nel ricordo della nostra Fiume.

Certo viviamo tempi a noi non favorevoli; l'Italia ufficiale, sempre pronta ad interessarsi dei profughi di paesi lontani, talvolta quasi sconosciuti — non per questo immeritevoli di comprensione e di aiuto —, ci ignora completamente, come ci ignorano molti connazionali i quali non si rendono conto che la perdita delle nostre terre, con i conseguenti pericoli per la sicurezza ai confini orientali, rappresenta un dramma che non ha colpito soltanto noi, nati a Fiume, in Istria ed in Dalmazia, ma tutta la Nazione.

Anche lo scorso anno abbiamo dovuto subire qualche amarezza; tra queste la visita

CONVEGNO DI STUDIO DELL'A.N.V.G.D.

Abbiamo appreso con piacere che il da tempo progettato Convegno di studio sulle prospettive italiane in Adriatico, promosso dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia d'intesa con le altre Organizzazioni di esuli, avrà luogo a Trieste nella prossima primavera.

Riteniamo superfluo sottolineare l'importanza dell'iniziativa che consentirà a quanti si interessano del problema adriatico di fare il punto sulla attuale situazione e di esaminare a fondo obiettivi, linee e strumenti d'azione tanto in campo politico che in quello culturale.

La Presidenza dell'A.N.V.G.D. ha già indirizzato una lettera di invito alle persone maggiormente qualificate per partecipare a detto Convegno, proponendo per le relazioni di base i seguenti argomenti:

1) L'irredentismo ieri e oggi

Partendo da un esame storico-politico dei principi, delle condizioni e dei metodi che hanno caratterizzato l'azione irredentistica prima della grande guerra, la relazione dovrebbe illustrare una proposta per l'azione giuliano-dalmata negli anni ottanta, secondo una linea che si ispiri a principi di continuità e, insieme, di rinnovamento, considerando i mutamenti verificatisi nel quadro politico generale, nella situazione etnica delle nostre terre ed anche nelle prospettive europee. Dovranno anche essere indicati e precisati gli obiettivi a breve, medio e lungo termine.

LEO VALIANI Senatore a vita

Stavamo per andare in tipografia a consegnare il materiale per la stampa di questo numero quando ci è giunta la notizia che il Presidente della Repubblica aveva nominato Senatore a vita il concittadino Leo Valiani.

La figura di Leo Valiani, giornalista, storico ed economista è ben nota a tutti i fiumani perché sia qui, oggi, necessario illustrarla ai nostri lettori. Vogliamo solo ricordare che in ogni occasione — e lo abbiamo visto negli incontri di Milano e, più recentemente, di Gardone — Valiani ha sempre difeso a viso aperto l'italianità della nostra Fiume, onestamente e sempre coerente con il suo limpido credo politico.

Sicuri di interpretare l'animo di tutti i fiumani esuli in Patria ed all'estero esprimiamo a Leo Valiani i più sinceri rallegramenti per il meritato alto riconoscimento.

del Presidente Pertini a Tito, la situazione sempre più precaria e che potremmo chiamare drammatica che va creandosi a Trieste, lo smantellamento del cimitero di Cosala.

Ma non per questo dobbiamo disperare; occorre anzi stringere maggiormente le nostre file cercando di colmare i vuoti che si vanno inevitabilmente formando con il passare degli anni.

Ogni fiumano degno di questo nome — ed in particolare i giovani — si faccia propagandista della nostra Causa; faccia conoscere la nostra tragedia a quanti sono disposti ad ascoltarci e a fiancheggiarci. Curiamo maggiormente i giovani, i quali non sono tutti

dediti alla droga e al lancio di "molotov"; vi sono tra loro molti disposti ad ascoltarci e a recepire il nostro insegnamento e quindi sta in noi avvicinarli.

Non vogliamo farci facili illusioni né mirare a cose impossibili; ma se la strada che abbiamo scelta è quella giusta — e noi ne siamo convinti — dobbiamo batterla fino in fondo, anche se lungo il cammino incontreremo immancabili difficoltà e qualche delusione.

E' con questo fermo proposito che iniziamo il nostro lavoro in questo 1980 che auguriamo sia apportatore di un po' di bene per noi tutti personalmente e per questa nostra vera Italia, oggi così mal ridotta.

2) Il quadro politico mondiale e l'attuale realtà italiana

L'azione giuliano-dalmata è condizionata dalla situazione internazionale e dalle sue evoluzioni. E' quindi essenziale delinearla con la massima chiarezza, nelle sue origini (Yalta e Diktat), nei suoi sviluppi (Helsinki e Osimo) il quadro nel quale è maturato lo stravolgimento della geografia politica e studiare le incerte ma essenziali prospettive del dopo-Osimo e del dopo-Tito, nonché quelle del processo di unificazione europea e del rapporto est-ovest, considerando altresì i rapporti economici e le loro implicazioni.

3) Il problema delle minoranze

Considerando che le sorti del gruppo etnico italiano sono essenziali per ogni discorso riferito all'avvenire delle nostre terre, è fondamentale chiarire con il massimo rigore l'attuale situazione giuridica, politica e pratica della comunità, con riferimento alla sua consistenza di oggi e del passato, al problema della scuola, a quello della rappresentanza, a quello del riconoscimento giuridico, ai rapporti con la madre-patria, ai tentativi di strumentalizzazione della nostra minoranza a beneficio di quella slovena che vive in territorio italiano. Il relatore dovrà indicare i settori e le modalità di intervento e in modo che possono avere, in proposito, un preciso indirizzo, gli organismi degli esuli, altre Organizzazioni ad hoc e il Governo italiano.

4) La difesa di Trieste

I problemi della città di Trieste non possono essere avulsi da quelli che interessano la nostra collettività, e ciò non soltanto perché Trieste può essere considerata come la « capitale dei profughi », ma anche e soprattutto perché si trova esposta ed in pericolo per una perdurante e sistematica offensiva slovena che si manifesta sul piano economico, etnico e propagandistico.

Nell'esame di questi problemi, quasi del tutto ignorati dalla collettività e dal Governo Nazionale, devono trovare particolare attenzione sia il fenomeno di rigetto antipartitico e anti-romano manifestatosi in occasione delle ultime elezioni, sia il risveglio di certi tentativi di municipalismi o di nostalgismi più o meno asburgici facilmente attecchibili da parte di chi si sente o si ritiene tradito.

5) La comunità degli esuli e gli strumenti della nostra azione

Questa relazione dovrebbe inquadrare in modo concreto e realistico tutti i problemi di carattere organizzativo, sociale e assistenziale che interessano la nostra comunità, indicando le soluzioni ritenute più adeguate per garantire efficacia e durata nel tempo all'azione organizzata dei giuliano-dalmati nel quadro di una visione il più possibile aggiornata e moderna dei nostri problemi. In particolare, la relazione dovrà esprimersi sulla validità o meno delle attuali strutture e sulla opportunità o meno di una « rifondazione » dei sodalizi esistenti, indicandone eventualmente le linee, esaminando i compiti, i limiti e gli obiettivi da raggiungere.

6) La battaglia culturale

Nel quadro degli obiettivi da raggiungere, assume particolare e decisiva importanza la battaglia culturale, intesa come mezzo migliore per l'auspicato aggancio o riaggancio con l'opinione pubblica italiana ed internazionale, per la necessità di una seria controffensiva ai falsi jugoslavi ed all'azione che il Governo jugoslavo sta svolgendo da tempo in questo campo, per la riconquista del mondo culturale italiano, per la divulgazione e valorizzazione del nostro patrimonio etnico-culturale.

Nella relazione dovranno essere indicati alcuni obiettivi primari, gli strumenti per raggiungerli, le linee sulle quali sviluppare l'azione culturale, senza dispersioni rese più negative dalla scarsità dei mezzi disponibili.

RICORDATO IL NATALE DI SANGUE

Anche quest'anno la ricorrenza delle tragiche giornate del Natale di sangue fiumano sono state ricordate con la celebrazione di una Santa Messa sia nella Chiesa parrocchiale di Gardone Riviera che ad Ancona, all'Altare Fiumano.

Un altro incontro rievocativo si è avuto a Brindisi, ove la S. Messa è stata officiata da

don Francesco De Benedictis. Anche se quelle tragiche giornate sono ormai lontane negli anni i fiumani, specie coloro che le hanno allora vissute, non possono dimenticarle e sentono il dovere di onorare quanti hanno sacrificato allora la vita per la difesa della nostra italianità.

NEL CONSIGLIO COMUNALE

A seguito della scomparsa del Consigliere comm. Armando Sardi è stato chiamato a far parte del Consiglio del nostro Libe-

ro Comune in Esilio, e ciò in base alle elezioni svoltesi nello scorso anno, il concittadino dott. Francesco Poli di Roma.

IL CONGRESSO DEL «NASTRO AZZURRO»

Recentemente ha avuto luogo a Bologna il Congresso Nazionale del «Nastro Azzurro» con larga partecipazione di decorati al valore di tutta Italia e alla presenza di due rappresentanti del Governo.

Sono stati trattati argomenti della massima importanza legati, oltre che alle aspirazioni dei reduci di guerra, al destino delle nostre terre strappate alla Italia data la politica suicida dei nostri uomini di Governo.

Il Congresso è stato perfettamente organizzato dall'amico gr. uff. Oscar Fabietti, Sindaco del nostro Libero Comune, nella sua veste di Presidente della Sezione di Bologna del «Nastro Azzurro»; egli ha portato al Congresso il saluto degli esuli giuliani e dalmati

ed ha messo l'accento su tutti gli errori dei nostri politici che hanno aggravato lo stato di fatto derivante dal diktat e ci hanno portato al vergognoso trattato di Osimo.

Sulla attuale situazione ai nostri confini orientali ha parlato il Presidente della Sezione di Trieste Antonio De Maggio, il quale ha stigmatizzato l'affronto portato alla popolazione triestina da quel gruppo di italoti parlamentari che hanno appoggiato le infondate pretese della Senatrice Gherbez sul bilinguismo e sul trattamento da riservare alle cosiddette minoranze slovene, pretese che, se accolte, non potrebbero che recare danni irreparabili alla cultura, all'economia e alla stessa italianità della sua terra.

DALLE PROVINCE

DA RAPALLO

San Nicolò è stato ricordato in diversi posti dalle nostre collettività ma certamente l'incontro più importante è stato quest'anno quello di Rapallo ove sono convenuti numerosi nostri concittadini della Riviera di Levante, da Genova a La Spezia.

Mentre quasi tutta l'Italia era pervasa dal maltempo e dalla nebbia, il 6 dicembre a Rapallo brillava un sole meraviglioso che mandava i suoi caldi riflessi sul mare del golfo.

Nella tarda mattinata il suggestivo lungomare che porta all'Albergo «Mondial», scelto a sede dell'incontro, pullulava di fiumani e ovunque si sentiva parlare il nostro bel dialetto; oltre cento erano infatti i convenuti e tutti animati da un caldo entusiasmo e da sincera gioia.

La bella ed ampia sala, adobbata per l'occasione, non bastava a raccogliere tutti i 109 invitati tanto che si dovettero aprire le vetrate interne e occupare anche l'antisala.

Gli abbracci e le «ciacole» non era possibile frenare non ostante lo scampanio della buona ed infaticabile Lina, venuta alla manifestazione armata di un potente campanello che

però nulla poteva di fronte all'entusiasmo dei presenti.

Superfluo dire che come ad ogni raduno non sono mancati anche questa volta incontri commoventi tra amici che si erano persi di vista ormai da anni; così abbiamo assistito a quello tra il cav. Giorgio Fanton ed il dott. Fillini che non si vedevano dai tempi... della scuola!

Alla chiusura del pranzo San Nicolò ha proceduto alla distribuzione dei doni, alla raccolta dei quali tutti i partecipanti avevano generosamente contribuito; la distribuzione è stata molto ricca e generosa ed ha soddisfatto tutti.

Brindisi e chiacchiere sono continuati fino a tarda sera tra l'allegria generale. Fare i nomi degli intervenuti non ci è possibile, anche perché inevitabilmente incorreremmo in spiacevoli omissioni; diremo solo che molti sono stati i giovani, e ciò ci fa particolarmente piacere, e che alla bella riunione è intervenuto il Presidente del Circolo Giuliano Dalmata di Genova Carlo Brenco, il Presidente della Lega Fiumana Mohoraz con il Direttivo, i fedelissimi «regnicoli» dott. Vocaturo e signora, Fiorenza, Di Fiori, de Pascale e altri.

Il Sindaco Fabietti aveva inviato un telegramma di saluto che è stato letto dalla prof.ssa

«I RAGAZZI DEL '99»

Apprendiamo che per festeggiare il loro 80° compleanno — 61° della Vittoria, oggi ormai orribilmente mutilata — i «Ragazzi» della Sezione di Roma hanno deciso di far conoscere una medaglia-ricordo recante nel recto una veduta panoramica dal Piave al Grappa, teatro principale delle loro gesta. Le prenotazioni si possono far pervenire al Gen. Giuseppe Santoro - Via Bevagna, 7/15 - 00191 Roma.

Il ritiro del bollino per il 1980, da applicare sulla tessera, dev'essere richiesto da ogni «ragazzo» alla propria Sezione di appartenenza. Per le nuove iscrizioni, o per qualsiasi altra informazione, rivolgersi all'indirizzo sopra indicato.

PER I CAVALIERI

DI VITTORIO VENETO

L'Ente Nazionale di Assistenza Sociale ci segnala che è stato abolito con decorrenza retroattiva all'1 gennaio 1979 il limite in base al quale finora erano esclusi dall'annuale assegno vitalizio i Cavalieri di Vittorio Veneto titolari alla data dell'1 gennaio 1968 di un reddito superiore al minimo imponibile previsto ai fini della imposta complementare.

L'assegno, che finora era di L. 60.000 annue, è stato elevato a L. 120.000 dall'1 gennaio 1979 e a L. 150.000 dall'1 gennaio 1980.

Blau all'inizio del pranzo è salutato da un caldo applauso.

Il prossimo incontro degli amici liguri è stato fissato per il 22 gennaio a Chiavari. Ne attendiamo la cronaca.

DA BARI

Anche quest'anno, nell'approssimarsi delle feste di Natale, domenica 23 dicembre presso la Basilica di San Nicola, è stata celebrata una Santa Messa officiata dall'amico dei fiumani Mons. Tarcisio Alessio, Priore della Basilica Pontificia.

I numerosi fiumani presenti al rito hanno seguito con commozione il celebrante che, con calde parole di conforto, ha ricordato ai presenti il triste «calvario» dei profughi giuliani residenti nella regione e pur sempre attaccati alle loro terre, anche se parecchi anni sono passati dalla data del loro esodo.

Dopo la celebrazione, i concittadini si sono fermati a lungo sul sagrato della chiesa, scambiandosi auguri, baci, abbracci e tante «ciacole».

* * *

Apprendiamo che un buon gruppo di concittadini residenti a Bari si sono recati domenica 23 dicembre a Napoli per ricambiare la visita fatta mesi addietro dagli amici campani a Bari e Brindisi.

I graditi ospiti sono stati fraternamente accolti e la giornata è trascorsa felicemente tra le grida gioiose dei nostri «muletto», le belle parole del Sacerdote Blasich, le «canta-

de» a squarciagola, il gioco della tombola e tante allegre risate.

La vitalità delle nostre collettività di Bari e di Napoli serve d'esempio a tutte le altre.

DA UDINE

Padre Flaminio Rocchi, l'instancabile dirigente del Servizio Assistenza dell'ANVGD, ha visitato il 15 dicembre la collettività giuliana e dalmata di Udine.

In una conferenza tenuta alla presenza di una folta folla Padre Rocchi ha rievocato il dramma dell'esodo, ha parlato dell'indennizzo per i beni abbandonati ed ha annunciato un'azione parlamentare in corso per una rivalutazione dei coefficienti di indennizzo.

Il giorno successivo Padre Rocchi ha officiato la S. Messa nella Chiesa della purità e ha quindi visitato gli esuli anziani, ospiti della Casa di riposo.

Alla manifestazione era presente per il Sindaco l'Assessore dott. Damiani, pure esule giuliano.

DA TORINO

Anche a Torino l'appuntamento per San Nicolò non è mancato; oltre 100 concittadini si sono riuniti per la riunione conviviale e per trascorrere alcune ore insieme; particolarmente festeggiate le signore Elisa Leonessa, Margherita Favre, Evia Pellegrini Nascimbeni. Ma coloro che hanno partecipato con maggior gioia all'incontro sono stati i bambini, ai quali San Nicolò e Santa Lucia sono stati larghi di cospicui doni.

Bicchierate e canti hanno concluso a tarda ora la bella serata.

DA NAPOLI

Anche quest'anno si è avuto l'ormai tradizionale incontro per la ricorrenza di San Nicolò e di Santa Lucia.

Sabato 8 dicembre un folto gruppo di nostri esuli e di bambini ha affollato la sede del Maschio Angioino dove, dopo la proiezione del film «Silvestro, gatto maldestro», i due Santi hanno proceduto alla distribuzione dei doni e ad una

lotteria dotata di molti ricchi premi.

Domenica 23 dicembre si è avuta poi il «Natale dell'esule», nel corso del quale Padre Bernardo Blasich ha celebrato la S. Messa; al Vangelo ha esaltato il sacrificio degli esuli rievocando in pari tempo il periodo da lui vissuto nella lontana Corea.

E' seguito il pranzo natalizio, allietato da musiche e canti; particolarmente apprezzata l'abilità di fisarmonicista di Giuliana Stocchi, venuta per l'occasione da Bari con il papà cav. Sergio e con la famiglia. Alla fine si è giocato alla «tombola», dotata di ricchi premi.

DALL'AUSTRALIA

Sembra proprio che il Circolo Fiumano di Melbourne abbia preso la rincorsa e non voglia più fermarsi; meglio così.

Dopo le notizie pervenuteci ultimamente e delle quali abbiamo dato notizia nel numero precedente, apprendiamo ora che le concittadine facenti parte del Comitato Femmine, forse per vendicarsi di un periodo troppo lungo di inoperosità, hanno recentemente voluto organizzare un festoso picnic nel programma del quale è stata inserita una lotteria, della quale il primo premio era costituito da un grande cesto di leccornie; il ricavato della lotteria, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stato devoluto a favore del nostro giornale; confessiamo che più che l'entità della somma (L. 67.640) ci ha sinceramente commosso il gentile pensiero. Fortunata vincitrice del bel cesto è stata la consorte del concittadino Mario Galimi.

Alle concittadine che si sono rese promotrici dell'iniziativa e cioè alle signore Anna Maria Dapcich, Eda Mansutti, Liliana Urizio, Anny Viti e Mirella Zavattiero, ritratte nella foto che qui sotto riproduciamo, vada il nostro sincero ringraziamento.

Aggiungiamo che il Circolo ha deciso di pubblicare periodicamente un piccolo notiziario scritto tutto nel nostro dialetto, il quale certamente sarà favorevolmente accolto dai nostri concittadini residenti in Australia. E pure da noi!



RIUNIONI DI GIOVANI FIUMANI

I nostri giovani cominciano a muoversi e ad organizzarsi e ciò ci fa particolarmente piacere.

Così abbiamo appreso che il giorno 25 novembre ben 33 giovani provenienti da Genova si sono recati a Milano per ricambiare la visita fatta a suo tempo dai giovani lombardi ai giovani della Superba. Essi hanno trovato una calda e fraterna ospitalità nella sede del Circolo Giuliano Dalmata dove sono stati ricevuti dal Vicepresidente Alesani e dal Segretario dott. Pussini.

Dopo un pranzo signorilmente servito e lo scambio di doni tra le due collettività si è avuta la proiezione di qualche documentario e la diffusione di alcuni dischi, tra i quali particolarmente gradito quello del coro dell'Ernani

«Siamo tutti una sola famiglia» che è stato cantato in coro da tutti i presenti.

Gli ospiti erano guidati dall'ing. Mario Remorino, il quale comincia a raccogliere i primi frutti delle sue fatiche.

Nel corso dell'incontro è stato programmato un prossimo appuntamento per il 20 aprile a Galliate (Novara) con la partecipazione anche dei giovani di Torino.

* * *

Anche a Padova un gruppo di giovani ha voluto incontrarsi nella sede del nostro Libero Comune; ad un primo incontro, tenuto il 10 novembre, presenti l'ing. Remorino, gli Assessori prof.ssa Antoniazio e rag. Cosulich insieme con il Segretario Generale dott. Catalini, ha fatto seguito un se-

condo per festeggiare San Nicolò e infine un terzo in occasione dell'Epifania e dell'inizio del Carnevale.

Cogliamo l'occasione per invitare i Consiglieri del Libero Comune ed i vari Delegati Provinciali a volersi fare promotori di incontri di giovani fiumani o figli di fiumani nelle sedi di loro residenza in quanto dalle riunioni fin qui tenute è emerso chiaramente che i giovani — dei quali tante volte si è discusso lamentando la loro scarsa partecipazione alle nostre riunioni — sono desiderosi di conoscere la nostra storia ed il nostro passato. Non bisogna organizzare conferenze quasi sempre noiose e quindi poco gradite, ma incontri amichevoli, integrati dalla proiezione di qualche documentario e rallegrati da qualche buon disco riprodotto nelle nostre canzoni più caratteristiche.



Stavolta la mia cioccolada la fazo con quei che me ga scritto e che forsi se speta qualche spezie de risposta. El primo sula lista xe el professor Samani. Finalmente pareria che el povero "slepik" troverà paze e giustizia in tel novo dizionario fiuman: da vermo el passarà a retile. Ma ghe voleva l'avvocato!

Però l'afar del cromptalo xe tuta una altra storia. Podemo crederghe al professor che, per la radize dela parola, el proto ghe gabi messo KROM invece de HROM, ma sta qua iera la parte meno grave. Anca a mi, se legè la mia "Ciocolada" de setembre, el proto me ga stampà "usei" invece de "zei" (dezima riga) e poi "Hyannos" invece de "Hyannis" (quatordicesima riga). I lettori più rafinadi gavarà forsi storto el naso un pochetin. Cossa vol dir "cromptalo" in fiuman? Mi digo che se ciamà cromptalo chi che ga le gambe arcuade a tunel. El Samani — scripta manent — ga deto in curto e breve che la parola se traduze con "zoppo" o, se de più ve piase, "zoto".

Ma adesso el cambia le carte in tola, scrivendome che ghe par de ricordar che cromptalo vol dire tute due le robe. E, per finir, el propone che ghe domandemo el parer a qualche fiuman più illustre (anca se el sa che mi e lui semo i due fiumani più illustri...).

Fra quei che ga scritto dizionarieti poco tempo fa, vedemo che la Jolanda Foretich Giacalone la definisse cromptalo come "persona dalle gambe arcuate". E allora la xe dala mia parte. Anca i "gromizani" (che onor...) i xe dala mia parte; a qualchedun de lori, che i parla el dialeto ciacavo, infestado de parole italo-fiumane, ghe go domandado come che i ciamà quei che ga le gambe a tunel. La risposta iera "kròm-palo". In tela Fiume de oggi, el Marieto Valich, considerato una zima dialetal, el xe metà dala mia parte e metà... in proprio. Lui per cromptalo el ne s'cioca una dopia version e prezisamente "che ha le gambe ad X o a sciabola". Caro Samani, no ne resta che ciapar una sciabola per omo, far pasaporto e tramarcarse a Fiume, sul palcoscenico del teatro Fenize, per baterse a un feroze duel.

Se vinzo mi, i fiumani doverà ciamar cromptali solo quei cole gambe a tunel. Se vinze el Samani, sarà cromptali senza distinzion i zoti e anca quei che xe... veramente cromptali!

Mi spero che l'argomento xe esaurido: metemoghe una piera de sora.

(Secondo i nostri ricordi, sicuramente validi, l'aggettivo "cromptalo" nel dialetto fiumano indicava generalmente persone dalle gambe arcuate ("a chifelino"). N.d.R.)

Passando a quella Pina che ga scritto a la "Voze", mi credo che el segretario Cattalini se ga sconfuso co' el dise che siguro saverò chi che la xe. E ala Pina ghe devo dir che sto Nini violinista no xe quel là che la pensa essa. Sto Nini, violinista e zoto, che sta da ste parti, el xe tropo giovine per la Pina, el iera solo un tato nel dopo-guera e no'l xe mai andà a Zagabria. Come se questo no bastassi, el sona el violin che xe una disperazion: no el "penetra el cor con tanta tenerezza" (parole dela Pina), ma el par come una porta intrusida senza oio che se apre e se ciude in qualche film giallo.

Ma go capido istesso a volo de che Nini violinista zoto che la Pina voleva parlar. Quel Nini, coi cavei scuri e un pochetin rizi, che sonava per i bali, el xe restà a Fiume: forsi prima o dopo qualchedun ghe mostrerà la "Ciocolada" e la letera dela Pina che lo riguarda. Me dispiase per el "qui pro quo" per via che ghe xe due Nini violinisti zoti. Forsi no me crederè, ma esiste ancora un fiuman che se ciamà Nini e el xe violinista (ma no'l xe zoto). Se trata del Nini Stamin e se no me sbalio el xe finì in Sud America.

Ma, già che semo in chiave de violin, pensè che bel che saria ingrumar tuti i violinisti fiumani per far una sonada coi fiocchi! A sti tre Nini, se poderia giontar el Neruci Serdoz de Toronto, el Alcide Lipizer de Nova York, el Federico Czimeg de Torino, el Egeo Zelco de Roma, el Russian che a Fiume stava in via Sanzio e chissà quanti ancora saltaria fora col violin in man per risponder al apelo. Una volta tuti presenti, forsi che el maestro Serdoz de Roma poderia alenar un pochetin sta ghenga de Paganini fiumani e po dopo organisar una turnè mondial, sonando in clapa per i cortili dele case. Cussì usava far i gnocchi prima dela guera, co' i vegniva a Fiume con chitare, violini, armoniche e... bel canto, ingrundo dopo la sonada un bel mucieto de tochi de zinque, diese e venti schei.

Scominziè allora, cari violinisti, lustrar i vostri Stradivari, intonar le corde e onger l'archeto: tute le zità speta el vostro giro trionfal. E intanto, bonanote sonadori!

Niflo

UN GRADITO DONO

Con pensiero veramente gentile e significativo l'amico comm. Dante Gasperotto, benemerito Segretario della Legione del Vittoriale, ha voluto offrire al nostro Libero Comune una grande fotografia del Comandante d'Annunzio, completa di un'artistica cornice.

La bella fotografia, che ritrae il Comandante al suo tavolo di lavoro, è stata sistemata nella sala delle riunioni della nostra sede.

Ringraziamo l'amico Gasperotto per il significativo dono con il quale ha voluto ancora una volta testimoniare il suo attaccamento alla nostra Causa.

L'«UNIONE SPORTIVA FIUMANA»

Avevamo appena passato in tipografia con il materiale del numero di dicembre l'articolo dedicato alla Unione Sportiva Fiumana, che da anni tiene vivo a Torino il nome della nostra città, quando ci siamo visti recapitare una lettera della Segretaria della detta Unione, la concittadina Federica Czimeg.

Riproduciamo integralmente tale lettera, anche se essa ripete in parte quanto da noi già scritto rilevando con piacere che la giovane concittadina (ha 17 anni), da poco nominata dall'assemblea dei soci Segretaria dell'Unione, ci dà con il suo intervento la prova che ci sono ancora dei giovani pronti a seguire le orme dei padri e a continuare nella nostra opera per tenere vivo il ricordo della nostra indimenticabile Fiume; bisogna avvicinarli questi ragazzi, seguirli, interessarli ai nostri problemi; se lo sapremo fare essi non ci deluderanno, possiamo esserne certi.

Il nostro cordiale plauso alla giovane Federica ed ai suoi bravi genitori che hanno saputo così bene educarla.

E questa è la lettera:

Ed ecco che nuovamente con lo spirito che ci anima ormai da oltre 30 anni, anche quest'anno abbiamo ricominciato ad affrontare le difficoltà di un altro campionato.

Dopo un inizio non troppo brillante la Fiumana è finalmente riuscita ad imbroggiare la strada della vittoria (dopo 3 sconfitte iniziali, 4 vittorie e 2 pareggi) che era nei voti augurali dei tifosi più accaniti.

Rilevo peraltro con rammarico che anche quest'anno vi è scarsa partecipazione attiva dei Fiumani residenti in Torino. E a chi mi domanda stupito come mai la Fiumana l'anno scorso abbia rischiato addirittura la retrocessione in Terza Categoria Dilettanti, non posso far a meno di rispondere che possiamo solo essere contenti che la Società sia ancora viva; ciò lo si deve grazie soprattutto al contributo materiale di ben pochi fedelissimi.

E nonostante tutto la Fiumana continua il suo generoso compito, che da tanti anni svolge con immutato entusiasmo e sembra, nota positiva

per fortuna, che questo sia il momento più sereno non solo per i giocatori stessi ma soprattutto per quanti hanno seguito «nella buona e nella cattiva sorte» le avventure e le disavventure della Società.

A tutti rivolgo dunque l'invito, con intento peraltro non polemico, di dimostrare l'attaccamento ai ricordi della città di Fiume venendo ad assistere alle partite della Fiumana e gridando ancora una volta: «FORZA FIUMANA, VIVA FIUME!».

E a chi non può per ubicazione gridare con noi rivolgo un invito che è anche una preghiera: sosteneteci con un contributo anche modesto, abbiamo bisogno di sentirvi in tanti, perché in tanti possiamo sperare di continuare a vivere per la nostra dignità e per quella dei nostri figli più cari.

Grazie.

Federica Czimeg

CORRISPONDENZA con i lettori

Prof.ssa Dora Salvi, Trieste.

Abbiamo avuto la Sua segnalazione circa la proposta avanzata dall'on. Lajolo, esponente comunista che ben conosciamo, per una completa smilitarizzazione dell'Italia in modo da renderla inerme e quindi non attaccabile da nessuno. E' una proposta che non ci meraviglia poiché sappiamo con quanta insistenza nostri noti esponenti politici abbiano fatto e continuano a fare tutto il possibile per rendere più deboli e più scarse le nostre possibilità difensive. E neanche il fatto che «IL PICCOLO» e altri giornali abbiano plaudito a detta proposta ci meraviglia poiché conosciamo quale è il loro indirizzo politico, sempre rinunciatario e servile.

Lei ci scrive che «gli esuli hanno compiuto un esodo eroico, venendo non a diporto ma sprovvisti di tutto in un paese in rovina, dominato da diversi occupatori da un capo all'altro. Tuttavia il danno lo ha ricevuto tutto il paese: la perdita delle sue più care regioni, costate quella immane guerra; è un problema che ri-

guarda tutti gli italiani degni di questo nome. L'Italia affogata nei suoi mari, stretta d'assedio. Non rinviangiamo il calvario di Fiume, di Sebenico, di Spalato, di Zara per non versare ancora qui lagrime amare e cocenti, come quando si è soli.

Come ringraziarVi, come dirVi che Vi siamo grati, che Vi amiamo. Voi soli e gli infobati senza più parola potrete domani ad un tavolo della pace testimoniare del ricatto, del furto compiuto da chi non arrossisce di rinnegare il patto concluso prima della vittoria, Voi dunque soltanto potrete dare forza all'Italia per difendere il suo diritto; altrimenti si tace, senza argomenti, come De Gasperi al Congresso della pace».

Abbiamo voluto riprodurre integralmente quanto da Lei scritto; vorremmo che molti italiani la pensassero come Lei e si rendessero conto che la perdita delle nostre terre non è un delitto compiuto solo nei riguardi di noi, esuli giuliani e dalmati, ma un crimine che ha colpito tutti gli italiani.

A Lei un grazie sincero per esserci sempre vicina e per quanto da anni va facendo per la Causa Adriatica con passione e con amore.

Auguri natalizi.

Ai molti concittadini che ci hanno scritto in occasione delle feste di Natale e Capodanno ed in particolare a quelli residenti all'estero desideriamo esprimere il più sincero ringraziamento.

Le parole di apprezzamento per la nostra modesta attività, tesa a tenere vivo il nome ed il ricordo della nostra Fiume, ci sono state di grande conforto e ci inducono a confidare che la nostra opera per tenere uniti tutti gli esuli fiumani nel glorioso ricordo del nostro passato non sarà vana e sarà validamente fiancheggiata da molti buoni concittadini.

Avremmo desiderato pubblicare almeno i nomi di quanti ci hanno scritto; non lo facciamo sia per ragioni di spazio che per non incorrere in possibili spiacevoli omissioni. A tutti vada il nostro ringraziamento e l'assicurazione che siamo decisi a continuare nella nostra azione sperando sempre che un bel giorno gli eventi cambino in nostro favore.

LA SCOMPARSA DI ARMANDO SARDI

Un'altra grave perdita per il nostro Libero Comune; nella notte tra il 22 ed il 23 dicembre è deceduto a Mestre il comm. Armando Sardi, il decano dei nostri Consiglieri Comunali.

Dell'amico Armando abbiamo scritto esaurientemente nel gennaio del 1978 in occasione del suo 85.mo compleanno, ricordando la sua appartenenza alla «Giovine Fiume» — della quale con i concittadini Giusto Cossutta, Giovanni Host-Venturi e Adriano Roselli era uno degli ultimi superstiti — la sua presenza in seno al Consiglio Nazionale Fiumano, la sua partecipazione all'impresa dannunziana.

Come noto fu per lunghi anni accorto e valido amministratore dello Stabilimento Tipografico de «La Vedetta d'Italia» e dopo l'esodo lavorò ancora nel settore tipografico prima a Verona e poi a Mestre fino a quando giunse anche per lui il momento di andare in riposo.



La collaborazione da lui data al Comitato Provinciale e al Consiglio Nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia è ben nota a quanti lo conobbero. Ma dove il suo spirito di iniziativa e di organizzatore rifuse fu nell'incarico di Segretario della ricostituita Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, incarico che ricoperse per quasi 30 anni.

Appena costituito il nostro

Libero Comune di Fiume in Esilio l'amico Armando vi aderì con giovanile entusiasmo; fu Consigliere ed Assessore per molti anni, dando generosamente alla nostra organizzazione l'apporto della sua provata esperienza e della sua competenza organizzativa.

I funerali hanno avuto luogo a Mestre il 24 dicembre con la partecipazione di numerosi amici e conoscenti accorsi per tributare l'estremo saluto a questa esemplare figura di patriota e di cittadino; tra i molti presenti abbiamo notato il Vice Sindaco del nostro Libero Comune dott. Aldo Tuchtan anche egli dirigente del C.A.I. fiumano, con l'Assessore Cosulich ed il Segretario Generale dott. Cattalini, il Segretario della Sezione Fiumana del C.A.I. Renzo Donati ed il Consigliere Carlo Tomsig, il cav. Valery, Presidente del Comitato ANVGD di Venezia, il cav. Sbona per la Sezione Artiglieri della Venezia Giulia e Dalmazia e molti altri concittadini ed estimatori di Mestre e di Venezia.

LIBRI

Per iniziativa del «L'ESULE» è stato pubblicato recentemente un interessante fascicolo scritto da Corrado Camizzi su «Gli slavi alla conquista dell'Adriatico».

L'Autore parte dall'assassinio di Sarajevo e ricorda l'opera decisiva svolta dall'Italia per evitare lo scoppio del primo conflitto mondiale e l'annientamento del piccolo Stato serbo.

Ricorda quindi il contributo delle nostre Forze Armate che si rivelò veramente prezioso, una volta scoppiata la guerra, per il rifornimento dell'Esercito serbo, per l'esodo dell'esercito, dei profughi e dei prigionieri austriaci che erano stati catturati dai serbi, per il trasporto ed il rifornimento del corpo di spedizione inviato in Albania ed infine per lo sgombero del presidio italiano in Durazzo.

Furono traghettati oltre 260 mila uomini, oltre 10.000 quadrupedi, 68 pezzi d'artiglieria e oltre 20 mila tonnellate di salmerie; allo scopo furono adibiti 45 piroscafi che compirono 440 viaggi, mentre l'aiuto prestato dai francesi e dagli inglesi fu molto minore.

Giustamente l'Amm. Fioravanzo dichiarò che «se non c'eravamo noi, annegavano tutti nelle acque del Mediterraneo. Li abbiamo salvati noi insieme coi francesi e cogli inglesi».

L'opera degli italiani fu solennemente riconosciuta dal Capo del Quartier Generale serbo, Generale Mitrovic, il quale non esitò a dichiarare: «Ora e sempre per quest'opera vi accompagnerò, o marinai d'Italia, la gratitudine ed i voti di tutta la Serbia che sulle vostre navi oggi rinasce».

Come tale gratitudine si sia concretizzata negli anni successivi fino all'ultimo soprano esercitato nei nostri confronti, l'infausto trattato di Osimo, lo sappiamo tutti.

Chi desidera leggere l'inte-

ressante fascicolo si rivolga alla Direzione del «L'ESULE», via Orti 10 - 20122 Milano.

Gian Andrea De Candido, sincero amico della nostra collettività, ci ha voluto gentilmente far avere alcune copie del suo libro «Sangue sul Don», edito dalla Trevi di Roma.

Si tratta di una storia di guerra e d'amore: la ritirata dalla Russia, dal Don a Khar'kov, la permanenza a Vienna nell'ultimo periodo della guerra fino all'arrivo dei russi; una drammatica esperienza vissuta dall'Autore quale combattente della battaglia di Russia.

Abbiamo trovato molto belle le pagine dedicate alla descrizione dell'infuriare della battaglia nella steppa russa e della ritirata dei nostri soldati di fronte alla strapotenza degli avversari. A queste importanti vicende belliche, a nostro modesto avviso, l'amico De Candido avrebbe dovuto dedicare maggior spazio, trascurando la descrizione delle sue avventure amorose e i giudizi non sempre felici su alcuni gerarchi dell'epoca.

Bruno Zoratto, del quale abbiamo ultimamente segnalato il libro scritto su Adenauer, continuando nel suo studio sui principali uomini politici della Germania, ha dato recentemente alle stampe, per i tipi dell'editore Ciarrapico, un nuovo volume dedicato questa volta alla figura di Franz Josef Strauss, Presidente dell'Unione Cristiano-Sociale fin dal 1961 e figura di primo piano nel mondo politico tedesco.

Ricordiamo che la C.S.U. è un partito autonomo regionale che opera a fianco, ma distintamente, dell'Unione Cristiano Democratica; nel contesto dei due partiti cristiani potremo dire che la C.S.U. rappresenta l'ala destra, tanto che c'è stato chi ha voluto affibbiare a Strauss la qualifica di esponente del futuro «fascismo» tedesco ed europeo.

E' un libro che consigliamo a tutti di leggere in quanto Strauss — che qualcuno ha chiamato «il toro» per la sua figura fisica e per la sua avversione al colore rosso — è certamente una personalità che farà ancora parlare di se negli anni a venire, specie se riuscirà a coronare di successo la sua scalata alla cancelleria della Repubblica tedesca.

LA RISTAMPA DEL «KOBLER»

Più volte siamo stati interpellati da nostri concittadini sulla possibilità di reperire qualche copia delle «Memorie per la storia della liburnica città di Fiume» scritte da Giovanni Kobler e pubblicate dalla Tipografia Mohovich nel lontano 1896.

Purtroppo abbiamo sempre dovuto rispondere negativamente a tali richieste dato che l'opera risultava irripetibile sul mercato; qualche singola copia finita su qualche bancarella o presso qualche negozio di libri antichi viene ceduta a prezzi veramente d'affezione.

Abbiamo appreso ora che per soddisfare le molte richieste di nostri concittadini e di quanti si interessano della storia della nostra Fiume la Casa Editrice Lint di Trieste (via di Romagna 30) ha proceduto alla fedele ristampa dell'opera e ciò sotto il patrocinio della Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume nonché dell'Università Popolare di Trieste.

Il prezzo dell'opera in 3 volumi è di L. 35.000.

LE STELLE FIUMANE

Comunichiamo ai nostri lettori che a seguito dei continui aumenti verificatisi nel prezzo della materia prima il prezzo delle stelle fiumane in oro è stato portato a L. 100.000.

Coloro che desiderassero acquistarne si rivolgano alla Segreteria del nostro Libero Comune.

I POMPIERI

Uno degli spettacoli ai quali noi, allora ragazzini, eravamo estremamente sensibili era il passaggio del carro attrezzi dei pompieri.

Il suo arrivo era annunciato dal martellare di una campana, installata sull'autocarro, ed il cui battaglio era vigorosamente manovrato da un pompiere durante tutto il tragitto, dalla caserma fino al punto dove si era sviluppato un incendio.

Sull'autocarro aperto c'erano molti attrezzi lucidi in bronzo od ottone, come la campana, i rulli per le manichette e le lance delle stesse; le scale componibili la scala allungabile a cannocchiale e tanti altri oggetti erano verniciati, se di legno, al copale; diversamente in rosso fuoco.

Intorno a questi attrezzi, in piedi, seduti o attaccati agli stessi in atteggiamenti spericolati, campeggiavano le figure atletiche dei pompieri; dal tutto emanava un irresistibile fascino, qualche cosa di epico che nelle nostre immaginazioni di ragazzini ricordava gli antichi guerrieri greci sulle loro nervose e veloci bighe di battaglia.

Inutile dire che all'apparire del carro dei pompieri nessuno avrebbe potuto trattenerci dal seguirlo fino dove era possibile.

Il più delle volte esso ci lasciava per strada, ma noi continuavamo a seguire lo scampanio e qualcuno arrivava fino al luogo dell'incendio. Così, talvolta, i più svelti in premio della corsa faticosa potevano assistere alle manovre rapide, acrobatiche e rischiose dell'intervento antincendio. I pompieri srotolavano velocemente dai rulli le manichette che in pochi secondi, innestate da una parte alle colonnine per la presa dell'acqua esistenti sulle strade e dall'altra a lance lucenti, erano in grado di dirigere potenti getti d'acqua sul focolaio dell'incendio. Altri, nello stesso tempo, salivano da varie parti, e quasi in sincronia come durante un'esercitazione, con le scale componibili

li od a gancio verso le finestre sopravvento al fuoco per salvare la gente rimasta bloccata ai piani superiori e per combattere il fuoco da altre direzioni allungando altre manichette nei posti più opportuni. Si sentiva solo qualche ordine, eseguito in silenzio e con rapidità e precisione dai pompieri.

Altro oggetto per noi di ammirazione era la divisa dei pompieri, la cui stoffa — come seppi poi — era intessuta parzialmente con l'amianto; così mi convinsi in seguito che alla bellezza si doveva aggiungere anche l'efficienza. Avevano un elmetto di cuoio nero bordato da una lista di ottone e sormontato da una cresta di rinforzo longitudinale, anch'essa di ottone, che iniziava alla sommità dell'elmo e terminava verso la nuca. La divisa era di colore blu scuro con stivaletti di cuoio nero. Avevano i fianchi stretti da una cintura piuttosto larga, tessuta in canapa e rinforzata con striscie orizzontali di cuoio color rosso e nero alternato, terminanti con fibbie di chiusura; era inoltre munita di un grande e lucente moschettone e di una guaina di cuoio nella quale era inserita una lucida accetta che pendeva sul loro fianco. Infine, durante gli interventi, portavano a tracolla una lunga corda avvolta in molte spire.

Pochi erano i fortunati che riuscivano a seguire il carro dei pompieri e raggiungere il posto dell'incendio, perché il carro ci passava davanti come una meteora, seminandoci regolarmente per strada.

Così i racconti delle imprese viste dai rari testimoni, ingigantiti dalla fantasia infantile, creavano in noi un'ammirazione sconfinata per i pompieri.

Alla nostra età il mestiere più ambito era perciò quello del pompiere e non c'era nessuno di noi che interrogato in merito non rispondesse che da grande avrebbe fatto il pompiere.

Facile dire che questa è una battuta alquanto frusta, ma allora, per noi, era una realtà.

Algol

L'ANGOLINO DEI BAMBINI

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Mi chiamo Paola Luciani, ho 12 anni e sono nata a Bologna; la mamma è di Fiume ed il papà, anche se è di Milano, si sente tanto ma tanto fiumano.

Io attraverso le parole dei miei cari ho imparato ad amare e rispettare questo grande popolo che per «amor di Patria» ha saputo rinunciare a tutto.

Dedico questa «poesia» ai miei cari ed ai mie nonni perché sappiano che un domani all'occorrenza ci sarò anch'io.

Paola

UNA TERRA LONTANA

Una terra lontana,
un cuore lasciato,
una bandiera fiumana ed una polesana.

Pioggia, neve, e tanto tanto tempo
non possono cancellare questo ricordo.

Una lacrima, un amore per la casa lasciata.

Ma forse la storia cambierà
e a Fiume e a Pola un giorno
ritornerà a sventolare la bandiera italiana.

Basterà che gli italiani collaborino
in questo grande progetto
che farà contenti gli esuli fiumani.

Paola Luciani

Mentre ringraziamo la piccola Paola per il suo gentile scritto invitiamo i bambini, figli o nipoti di nostri concittadini, che desiderino collaborare a questo «Angolino dei bambini» a scriverci con assoluta libertà e franchezza.

FIUME NOSTRA

13.a puntata

Proseguiamo la visita della nostra "zitavecia".

Usciti dalla **Calle Pietro Mariani** ci troviamo di fronte all'alto campanile del Duomo e alla Chiesa della B.V. dell'Assunta; ci si presenta a destra la **via San Bernardino**, che porta in Piazza Scarpa, e a sinistra la **Calle dei Canapini**. Imbocchiamo questa lunghissima Calle, nella quale oltre cento anni fa vi erano molti negozietti di cordicelle; qui si vendevano, spiega l'amico Nino Ortali, le matasse di canapa e di lino, da qui il nome della calle; la canapa era molto ricercata dalle nostre avole che si preparavano il corredo.

Subito troviamo la rivendita di tabacchi di Luigia Capudi, poi i negozi di rigattiere di Giovanni Skasa, di Maria Lovrich e di Matteo Sussich; tutti i rigattieri battono questa calle e difatti più oltre troviamo il negozio, sempre di rigattiere, di Natale Stella; più avanti c'è il negozio di calzature di Andrea Bradicich e di Antonio Pahor, seguono due saloni di barbiere, uno di Mario Andrioni e l'altro di Roberto Depetri, la birreria «da Gambrinus, el re della birra», la bottega di commestibili di Primo Ban, la macelleria di Persich, l'alimentarista Ukmar & C. e la bottega di S. Camalich. Accanto c'è, al civico 8, il figurinaio Donato Gasparini. Molte anche le osterie; c'è quella di Giuseppe Carras, al n. 3 quella di Pietro Sambol; «quasi all'angolo tra la Calle dei Canapini e la Calle Antonio da Reno, precisa il concittadino O. Gärtner da Chicago, c'è l'osteria e trattoria "El Gherghetta", rinomata per le trippe ed il vino bianco istriano, ritrovo di scacchisti e filosofi accaniti!». Continuando per la Calle dei Canapini troviamo un negozio di articoli in vimini e paglia di Giuseppe Savez, poi la pistoria di Maria ved. Gergnar e quella di Mihailjevich. A metà della Calle — racconta Ortali — c'è una specie di caffetteria gestita da «el Scrobogna» che... pelava vivi i malcapitati marinai americani. Un grande «orchestron» rompeva le scatole alla povera gente che abitava in quei paraggi e che al mattino presto doveva andare a lavorare.

«In Calle Canapini — scrive l'amico Gärtner — avevano i "negozietti" di orefice il sig. Raicich ed altri due, dei quali non indica il nome, che erano gli esponenti di varie generazioni fiumane specializzate nella produzione di orecchini, polsini e collane di "Moretti d'oro", che le nostre nonne e le nostre madri usavano sfoggiare durante le grandi occasioni! Questa forma di artigianato artistico oggi quasi non esiste più e rare sono quelle persone che possiedono un'esemplare di moretti fiumani. Mia moglie è fortunata di avere una collana che, conclude Gärtner, posso garantire è semplicemente un capolavoro in miniatura! In questa Calle

c'era l'osteria "La Dalmata", nata e presto fallita, situata vis-a-vis il vetraio Stefanchich (n. 14), il cui figlio più vecchio è oggi un noto diplomatico croato».

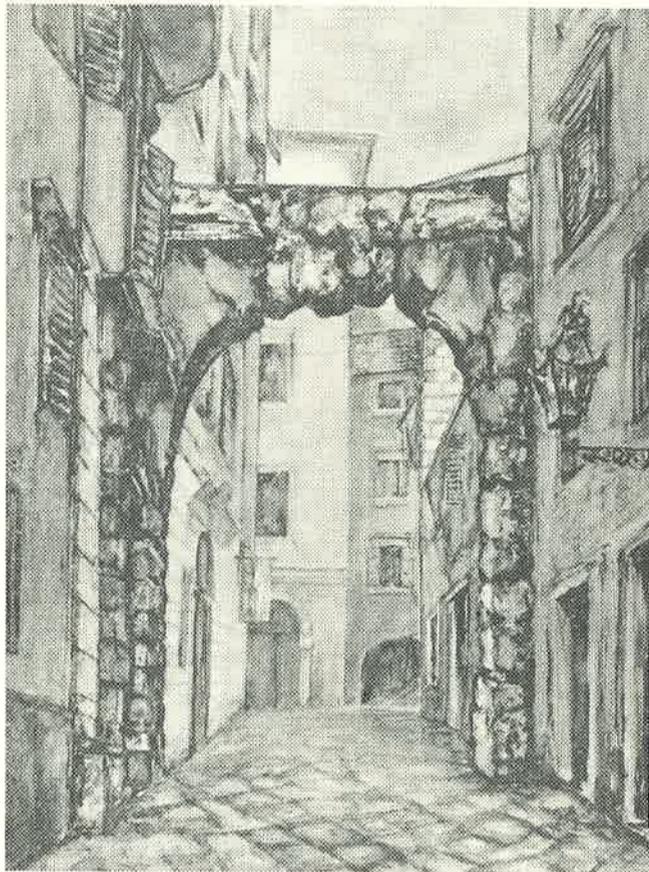
Siamo arrivati così in **piazzetta dei Benzoni**, che attraversiamo per raggiungere sulla sinistra la parte settentrionale di **Via Giovanni Simonetti**, che ci riporta nuovamente nella Calle del Tempio. Nella via Simonetti troviamo la Pasticceria Sari e di fronte la premiata pistoria Chiopris, «il fruttivendolo Penzo, — precisa il concittadino Ilario Sillich — il Bazar conosciuto come la "ebrea senza colo", il negozio di tessuti Maver». Infine la trattoria "Il Merlo Bianco", quasi vis-a-vis il macellaio Scrobogna» nota a O. Gärtner. Ricorda ancora l'amico Ortali che una volta in questa via c'era la sartoria di Farkas Jung, al civico 5 la trattoria Strolego ed un tempo anche la Ditta Umberto e Demetrio Papetti. Percorriamo quindi la **Calle dei Rettori**, dove troviamo il negozio di calzature di Luigi Dugina, il negozio di rigattiere di Rocco Seimko, la osteria di Teodoro Jvcovich, quella di Francesco Puhlovich e l'altra di Matteo Skender.

Lasciamo la calle dei Rettori per attraversare la **piazzetta dei Marotti**; «in questa piazzetta, scrive ancora Gärtner, a sinistra della casa Zabrian e piazzetta Benzoni, c'è l'"Osteria Marotti", sempre vuota ma sempre aperta...?»; a destra della piazza dei Marotti c'è la citata piazzetta dei Benzoni ed a sinistra la **Calle Stefano della Rovere**, che ci porta a destra in Calle Canapini ed a sinistra in **Calle dei Pipistrelli**, «quasi all'inizio di questa — osserva ancora Gärtner — situata vis-a-vis del barbiere Faraguna, nella parte che incrocia la Calle dei Canapini, c'è l'"Osteria al Monte Maggiore"; bisognava scendere diversi gradini prima di arrivare al banco, che era sempre avvolto da nubi di fumo prodotte dai "mezzitoscani" che i giocatori di carte masticavano tra i denti anneriti dalla nicotina. Il vino era sempre eccellente, conclude Gärtner, e la maggior parte dei clienti scrivevano in "gesso" il loro nome sulla "Botte di vino" di loro preferenza».

La Calle dei Pipistrelli, illustra Ortali, era stata battezzata così dall'esistenza di tre pipistrelli in rilievo scolpiti sulla facciata della casa prospiciente il n. 9 di Piazza Kobler o Piazza delle Erbe. Si racconta che "Pipistrelli", perché tenevano le loro adunanze notte tempo, vennero chiamati i partigiani del patriota Luigi Peretti, candidato al Parlamento ungherese nel 1867, mentre "scamicciati" si denominavano quelli del suo competitore. Dei "pipistrelli" fece parte pure colui cui apparteneva la casa ornata dai tre pipistrelli. Il vecchio cav. Marziale Malle, uno dei pipistrelli, per lunghi anni batteva nella sua villa un bandierone fregiato da un pipistrello. Margherita Leban aveva un negozio di frutta, Martino Maurovich aveva un negozio di scarpe, Umberto Scala aveva un'osteria, come pure la

vedova Maria Turk. Ora, seguendo questa calle, potremo arrivare, passando per la **calle dei Zanchi**, in piazza Santa Barbara oppure in piazza delle Erbe. Di fronte all'antico Palazzo comunale abbiamo, all'incrocio della Calle Canapini con la **calle «Ca' d'Oro»**, la casa che era segnata dal civico n. 2, ossia la «Domus Aurea», che ogni città di una

la bottega da bandaio di Adriano Paulovich, quindi un buffet gestito da Elisa Mekine — torna a ricordare Ortali —, poi un altro caffè all'insegna dell'"Operaio". Troviamo ancora un salone da barbiere di Giovanni Ubaldi ed un'altra delle tante osterie di "zitavecia", quella di Giovanni Serich, una liquoreria condotta da Fanny Penco, la levatrice



L'Arco Romano come era, in un disegno di L. Foretich



L'Arco Romano oggi pericolante (foto Stocchi)

certa importanza aveva nel Medioevo. Scrive adesso Gärtner: «verso l'imboccatura della Calle Ca' d'Oro, c'erano sulla destra un bar frequentato da marinai americani che sempre cantavano stonati, mentre sulla sinistra c'era il "Bar Campanelli", anch'esso frequentato da marinai con certe donnine professioniste».

Salendo la calle Ca' d'Oro incontriamo il negozio di calzature dei Fratelli Fabietti, poi

Maria Bassa. Alle osterie seguivano una bottega per la vendita di cucine economiche, "spärcher" di Francesco D'Este, una bottega da falegname di Francesco Lucatello, un negozio di commestibili di Matteo Mayer, un negozio di tappezzerie di Diracca e Stulfa, un'altra bottega di alimentarista di Anna Jakovaz ed infine la trattoria di Bonetich & Belgrava.

Arriviamo così di fronte al-

la «Cattedrale di San Vito» che dà il nome alla piazza. La costruzione di quest'insigne cattedrale la dobbiamo alla carità cristiana della contessa Orsola di Thanhausen, spiega lo amico Nino Ortali. La prima pietra fu posta nel 1638 e nel 1649 venne consacrato l'altare maggiore; nel 1728 si finì la cappella della Madonna dei Sette Dolori e nel maggio 1742 il tempio fu definitivamente consacrato dal Vescovo di Pola Ecc. Balbi. L'architettura imita il Pantheon di Roma e la Chiesa della Madonna della Salute di Venezia.

Diamo un'occhiata all'interno, invita Ortali; otto colonne gigantesche di marmo sostengono la cupola centrale, dalla quale piove la luce nell'interno; in giro si aprono le singole cappelle; la prima a sinistra ha una bella copia della "Assunta" di Tiziano, dipinta dal fiumano Giovanni Simonetti, la seguente una "Mater dolorosa" del Benvenuti di Venezia. Sull'altare maggiore lo antico "Crocifisso" tanto venerato dal nostro popolo. Secondo la leggenda nell'anno 1296, allorché ancora il Crocifisso era posto a ridosso del muro a un lato della piazza, ove oggi sorge la Cattedrale, alcuni giovinastri giocavano a carte proprio di fronte alla croce; uno di essi, tale Pietro Lonzarich, preso dalla collera perché stava perdendo, scagliò un sasso contro il Crocifisso colpendolo al costato. Con raccapezzato dei presenti dalla ferita prese a sgorgare sangue vivo, mentre l'empio giovane sprofondava in una fenditura del suolo donde alla fine emergeva solo la sua mano sacrilega.

Continuiamo la visita: la facciata della Cattedrale, tutta di pietra nostrana squadrata, porta infisso a sinistra dell'ingresso principale, una palla di cannone, circondata dalla scritta: «Ist dabat nobis Gallos hinc pulsura anglia poma», a ricordo del bombardamento che nel 1813 la città, allora in potere dei francesi, soffersse per mano degli inglesi. A destra della Cattedrale è l'antica Porta di San Vito o Porta Superiore, come la chiamavano gli antichi.

Per la Calle Ca' d'Oro ritorniamo in Piazza delle Erbe, davanti al vecchio Palazzo comunale, sulla sinistra del quale si apre la **Calle dell'Arco Romano**. Questo Arco Romano venne probabilmente eretto quando l'Imperatore Claudio II, dopo avere vinti e scacciati dall'Italia i Goti, entrò trionfante a Fiume (268/270 a.C.); lo afferma Ferdinando L. Marsili, Commissario imperiale che, incaricato della delimitazione dei confini cesarei, fu a Fiume nel 1700. Prima di passare sotto l'arco troviamo la rinomata "Trattoria da Napoleone", molto ben frequentata per l'ottima cucina e per il buon vino.

E qui oggi ci fermiamo.

Carlo Cosulich

SONO STATO A... SALERNO

Buon Anno, carissimi concittadini, buon anno ovunque voi siate!

Siamo in gennaio, all'inizio di un nuovo anno, speriamo migliore e magari fosse quello del ritorno alle nostre case, nella nostra Fiume.

Potrebbe sembrare un'utopia, un inutile illudersi, ma se si pensa un poco a quante cose impossibili si sono realizzate in brevi spazi di tempo, un filo di speranza rimane sempre acceso, specie per quelli che a malavoglia sopportano un assurdo esilio. Anche Mons. Luigi Maria Torcoletti, nel suo libro: «Spigolando nel passato di Fiume», dice che Fiume, in soli 170 anni, ha cambiato ben 12 differenti regimi; potrà cambiare anche lo attuale, tanto più che le dittature non sono state mai stabili.

Riprendiamo con serenità il nostro lavoro e sappiamo aspettare; la pazienza è la virtù dei forti!

Nel frattempo continueremo a visitare i nostri concittadini. Quest'anno sarà la volta di quelli che abitano in Sicilia, Campania, Abruzzo e Molise, alternandoli, come già detto, con quelli che risiedono a Padova (molto numerosi). Gli altri abbiano un po' di pazienza, arriveremo anche da loro.

Come prima uscita abbiamo preferito recarci a Salerno, con una breve sosta a Reggio Calabria, anche per concludere le interviste con quei concittadini che abitano nel fondo dello stivale.

Siamo stati a Salerno, dicevo, vivace città di 170.000 abitanti, distesa tra le colline e il mare in fondo al golfo omonimo, dotato di un notevole porto.

Ebbe gran fama nel medioevo la Scuola Medica Salernitana, che in tempi di decadenza tenne alta la tradizione della cultura greco-latina.

E', inoltre, un importante nodo di comunicazioni, che raccoglie un notevole volume di traffici e di transito turistico per la vicina stupenda costiera amalfitana e per Paestum.

Durante l'ultima guerra, l'8 settembre 1943, reparti della 5ª Armata americana sbarcarono nel golfo di Salerno, stabilendo teste di ponte lungo la spiaggia della piana omonima. I tedeschi opposero una violentissima reazione che minacciò di ributtare in mare le fanterie americane, rimaste aggrappate a un breve tratto di costa.

La critica situazione fu ristabilita dall'intervento della flotta alleata, che con le bordate dei grossi calibri neutralizzò la difesa e consentì la estensione della testa di ponte.

Mentre si combatteva una dura battaglia con alterne vicende giunsero rinforzi dell'8ª Armata britannica che aveva compiuto una marcia forzata attraverso la Puglia: il congiungimento degli inglesi con gli americani decise le sorti della battaglia.

I cimiteri di guerra a poca distanza dalla città testimoniano l'asprezza della lotta.

Dopo la liberazione di Roma, avvenuta il 4 giugno 1944, e fino alla metà di luglio Salerno fu sede del Governo Regio dell'Italia occupata dagli alleati.

I bombardamenti aerei del giugno, luglio e agosto 1943 e le azioni belliche svoltesi nelle immediate vicinanze di Salerno in seguito allo sbarco degli alleati causarono gravi danni alla città ed al porto.

In questa provincia campana abitano otto famiglie di nostri concittadini.

Entriamo nella simpatica cittadina percorrendo il lungomare Trieste. Bella passeggiata, tutta a palme, che offre un'ampissima vista del golfo.

Raggiungiamo la Via E. Janicelli, dove al n. 1, abitano i familiari del Cav. Gaetano Contento.

L'intervista non è molto lunga, ma bastevole per apprendere quanto mi interessa. Il cav. Gaetano venne a Fiume nel 1929, militare di carriera, e presto raggiunse il grado di maresciallo. Come molti, si innamorò della nostra bella città e vi elesse domicilio. Successivamente conobbe la concittadina Pierina Bastiancich e fece di lei la sua consorte. Ebbero la loro abitazione in Via Santa Entrata, dove sono nati i loro tre figli: Paolo, oggi Segretario di una scuola media; Giuseppe, capostazione del capoluogo, e Mario, impiegato civile. Tutti e tre felicemente sposati e con prole.

Lasciarono Fiume nel 1945, diretti a Salerno, paese d'origine del capofamiglia.

Pochi mesi or sono, la Signora Pierina Bastiancich, venne a mancare, lasciando tutti nel più profondo dolore.

Quasi sempre, prima di visitare un nostro concittadino, gli scrivo proponendogli un appuntamento. Ma non sempre faccio centro. Capita di non trovarlo in casa, di non avere il suo esatto indirizzo (diversi cambiano dimora, dimenticandosi di comunicare all'Anagrafe del Libero Comune di Fiume la loro nuova residenza). Ho scritto alla Signora Mary Campagnuolo (Via Biblioteca, 27/a - Cava dei Tirreni), la quale mi ha risposto che in questo periodo si allontanava da casa per una visita a parenti residenti nella capitale; la Signora Sofia Roberti-Mezzone (Nocera Inferiore) certamente ha cambiato di casa, la sua lettera mi è ritornata indietro con un appunto: «destinatario sconosciuto»; il Sig. Pietro Imparato (Via Madonna degli Angeli, 13 - Vetri sul Mare) non mi ha risposto; lo stesso dicasi della Signora de Kollman ved. Duimich (Via Posidonia, 182 - Salerno).

La Signora Anita Pasquali (S. Mango, a 10 Km. da Salerno), mi scrive una bella lettera informandomi che al suo rientro, proveniente da Cagliari, dove risiede una sua nipotina, ha trovato la mia lettera.

Le spiace di non potermi

incontrare. Rispondo che sarà mia premura, non appena capiterò nuovamente da quelle parti, di visitare quanti questa volta erano assenti.

La sig.ra Feliciano Tremari abita in Via San Bernardino, 3 - Eboli, ma non mi risponde. Non fa niente, se Cristo si è fermato ad Eboli, noi no! Muniti di buona volontà, proseguiamo portandoci a Reggio Calabria.

Ed eccoci giunti sulla punta dello stivale. Reggio Calabria, l'antica Rhegion, fondata da coloni calcidesi, con una popolazione di 180.000 abitanti. Più volte danneggiata dai terremoti, distrutta dall'ultimo del 28 dicembre 1908, risorse più bella, più grande, più moderna.

Magnificamente disposta sul pendio della sponda Est, in ridente posizione sullo stretto di Messina, dinanzi al luminoso scenario della costa sicula.

Dal maggio al settembre 1943 Reggio Calabria fu sottoposta a numerosi bombardamenti che colpirono gravemente i rioni più belli. Il 3 settembre 1943 Reggio Calabria fu occupata senza combattimento dagli alleati, sbarcati sulla spiaggia di Gallico a circa 6 Km. dalla città, dopo un intenso cannoneggiamento navale e terrestre.

Importante centro commerciale, con un porto attivo, è frequentata stazione balneare.

Qui il tempo è sempre bello, non si conoscono le rigide giornate del Nord, i venti freddi, la nebbia. Percorrendo il lungomare, magnifica passeggiata fiancheggiata da aiuole alberate, si gode uno stupendo panorama dello stretto di Messina con lo sfondo dei Monti Peloritani e dell'Etna.

In questo capoluogo abitano tre o quattro famiglie di nostri concittadini. La nostra permanenza sarà breve, appena un pomeriggio.

Il primo incontro lo abbiamo con il Dr. Gino Bongiovanni (Via Nazionale Pentimella, 177), il quale desidera precisare subito di non essere un nostro concittadino, ma figlio di un legionario fiamano il quale, insieme ad altri suoi coetanei, spinti da un sentimento ultranazionalistico, venne volontario a Fiume per partecipare all'impresa dannunziana, terminata la quale ritornò al suo paese di origine. Di lui conserva ogni cosa ereditata, un piccolo museo, ma soprattutto l'amore per le nostre terre perdute.

Altro legionario fiamano che va doverosamente ricordato è il Cav. Filippo Diano, passato da poco nel mondo dei giusti.

In Via Vittorio Veneto 59 abita la Signora Clementina Bressan. Nemmeno lei trovo in casa. Vengo a sapere dalla vicina che la concittadina, dopo la morte del coniuge, si assenta da casa per lunghi periodi, raggiungendo dei parenti nel nord.

Dopo aver depennato dal mio notes i pochi indirizzi che vi erano contenuti, ci portiamo in Via Luigi De Blasio 3 dove abitano gli ultimi concittadini in questo estremo lembo d'Italia.

Sono le 15,30 quando varchiamo la soglia dell'abitazione della Signora Jolanda Dianich Luchesich. Finalmente

qualcuno che parla il nostro dialetto.

Prendiamo posto nella stanza da pranzo dove diamo inizio alle conversazioni.

Diremo subito che la Signora Dianich è vedova del concittadino Luchesich, fratello del ben noto fotografo fiamano. Suo marito lavorava da Riboli.

Lasciarono Fiume nel 1947 alla volta di Trieste dove ebbero la loro prima residenza. A questo punto la conversazione viene interrotta. Abbiamo una gradita sorpresa; è venuto a trovarci il Capitano Francesco Giuliani, cognato della padrona di casa.

L'amico Francesco, così mi dice, lavorava a Fiume in Via Ciotta, presso i Servizi Pubblici, dove faceva il cassiere. Dei colleghi ricorda con piacere: Edmea Smoquina, Anci, Perni e molti altri ancora.

Nel 1939 venne richiamato alle armi e inviato in Africa; quasi subito catturato dal nemico, fece sei anni di prigionia.

Rientrato in Italia, non venne a Fiume. Assunto presso un maglificio di Gallarate, prestò la sua opera con la qualifica di primo contabile. Raggiunti i limiti di età, con la sua signora, si trasferirono a Trieste per ricomporre il nucleo familiare con i parenti più stretti.

Poi avviene qualcosa di imprevisto; la nipote, Angela Scialba, sposa un calabrese e si stabilisce a Reggio Calabria. Da qui, il nuovo trasferimento di tutti presso questo capoluogo.

Da allora sono passati nove anni. Mi dicono di trovarsi

bene, il clima è ottimo, ma la nostalgia per la nostra terra li divora. Pensano addirittura di ritornare nuovamente a Trieste, ma questa volta definitivamente, presso una casa di riposo per pensionati.

Il Cap. Giuliani ha 74 anni, ma sembra molto più giovane. Con la sua bella macchina trasporta tutti ogni anno a Fiume. Lui ha la residenza in Via Crispi, 8 — vicino alla chiesa di San Rosario.

La conversazione è piacevole, si parla ancora del Rag. Ugo D'Ancona (Padova), cugino di suo marito, di sua sorella Vittoria che vive con lei; ma il tempo stringe e le ore si accavallano l'una sull'altra con una certa velocità. Nel frattempo la padrona di casa arriva con una tazza piena di dolci, caffè, vino e liquori vari. I calabresi, si giustifica, sono molto golosi. A Reggio Calabria esistono più pasticcerie che panetterie, con tutte le qualità di dolci, "strudel" compreso. Dimostriamo un po' tutti una certa indifferenza per quanto ci sta di fronte, certamente mentendo a noi stessi, anche se i nostri occhi sono impegnati alla ricerca del pezzo migliore che presto soddisferà palato e gola.

Si potrebbe andare ancora avanti, ma il sole sta calando e noi dobbiamo proseguire.

Ci congediamo da questi simpatici amici con il solito nodo alla gola, pensando, con un certo dispiacere, a quanti concittadini sono dislocati in tutte le parti del mondo, i quali, con forte rassegnazione e con molta dignità, hanno accettato questo duro, forzato esilio.

Sergio Stocchi

I BALLI DI CARNEVALE

Siamo in Carnevale. La nostra gioventù si diverte andando a ballare al suono degli assordanti complessi musicali composti, in gran parte, da capelloni; danzano di solito restando fermi uno di fronte all'altro, barcollando e ancheggiando.

Quanta differenza dai tempi nostri!

Nella nostra bella e piccola Fiume a Carnevale ci si divertiva molto; più di una lettrice o lettore si ricorderà dei nostri slow, fox-trot, tanghi, valzer, valzer lenti nonché delle mazurche e polche con le orchestre che suonavano le belle e vecchie nostre canzoni.

Non parlo delle varie «cavalchine» dei nostri padri, ma degli anni 1930-40, periodo della nostra giovinezza.

Si ballava dappertutto: alla Sala Bianca si davano thè danzanti, grandi balli e veglioni; memorabili quelli dei Canottieri, del GUF, degli Osti e Trattori, ecc.

Si ballava al Circolo Impiegati, al Circolo Marittimo, alla Filarmonica, alla Sala Thalia, all'Alhambra, al Tersicore, al Circolo Ferroviario, ai Dopolavori, ai Thea-Room del Caffè Centrale e del Gran Bar, poi ad Abbazia all'Hotel Quar-

nero, al Principe, al Regina, ecc.

Si andava a ballare per divertirsi, per fare nuove conoscenze, per corteggiare le belle «mule», e chi non ricorderà con piacere i primi amori o le simpatie nati nelle sale da ballo o alla scuola di ballo dei Maestri Ricotti o Lambertini?

A Fiume si ballava anche di estate sia nelle citate sale che sulla terrazza del Bagno Quarnero ed infine ai vari «fresco al mare».

Era la Società di Navigazione «Fiumana» che organizzava al sabato, durante i mesi estivi, la gita «Fresco al Mare» con le navi «Abbazia» e «Laurana», illuminate per l'occasione da centinaia di lampadine e con l'orchestra a bordo. Si partiva da Fiume — Molo San Marco — alle ore 21 e si ballava durante il viaggio fino ad Abbazia, Laurana, Marina di Moschiena e ritorno.

Ci si divertiva molto e viene naturale a domandarsi se ai nostri tempi, nel nostro mondo quieto e tranquillo, non eravamo più felici della gioventù d'oggi.

Forse il sapore della nostalgia e dei bei ricordi ci fa ritenere che tutto sommato si era più felici ieri.

Turi

Nella Nostra Famiglia

Diamo come al solito notizia degli avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie della nostra collettività.

Rinnovando a chi è stato colpito negli affetti più cari la partecipazione più sincera al suo dolore, cominciamo con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

l'1 maggio, ad Alessandria, GIULIO MARTINI; lo piangono il figlio Guerrino e gli altri congiunti;

il 14 settembre, a Fiume, ROSA BACIC;

il 29 settembre, a Parma, MERI OBLAK ved. CAVALLI, moglie del Legionario Fiumano Crispino Cavalli; la piangono i figli Manfredi con la famiglia, Liliana e la nipote Livia De Simoni Lanzi;

l'1 novembre, a Marina di Pisa, GIOVANNI DORCICH,



di professione fotografo; lo piangono la moglie ed i figli;

il 9 novembre, a Torino, GIUSEPPINA FARINA in ZOCOVICH, di anni 71, do-



po una vita tutta spesa per il bene della famiglia e nel costante ricordo della nostra Fiume; ne piangono la scomparsa il marito Antonio, la figlia Grazia col marito ed i nipoti Federico ed Alberto, il fratello Angelo, la sorella Maria e gli altri parenti;

il 15 novembre, a Varese, CARLO SPIEGEL, di anni 73, nativo di San Pietro del Carso ma per molti anni residente a Fiume, fino alla sua partenza per l'A.O.I. dove fu fatto prigioniero dagli inglesi; ne piangono la scomparsa la moglie Diva Monti, insieme ai figli Roberta, Pierluigi e Antonio;

il 27 novembre, a Fiume, GUGLIELMO MILAVEZ;

l'11 dicembre, a Bolzano, ANTONIETTA PILLEPICH in TUHTAN, di anni 70, lasciando nel dolore il marito Arno e la figlia prof.ssa Anna unitamente agli altri parenti;

il 14 dicembre, a Perugia, ARMIDA DORINI in CERMELLI, di anni 67, lasciando nel dolore il marito Silvio, il figlio Ennio, il fratello Aldo, le sorelle Antonia Sobotka (Rovereto) ed Edy Bartaccioli

(Roma), e gli altri parenti;

il 16 dicembre, a Padova, CATERINA GLAVICI in CESCHI, moglie dell'amico Legionario Fiumano Umberto Ceschi Berrini; insieme al marito la piangono il figlio Giuseppe e la figlia Maria con le rispettive famiglie;

nella notte tra il 22 ed il 23 dicembre, a Mestre, il comm. ARMANDO SARDI, Consigliere del nostro Libero Comune; di lui diciamo più ampiamente in altra parte di questo numero;

l'1 gennaio, a Treviso, MARIA DI PASQUALE, di anni 84, sorella dell'amico Adelchi; la salma è stata sepolta nel cimitero di San Vito di Altivole.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti ed avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie della nostra collettività esprimiamo i nostri rallegramenti a:

ARSENIO SPADONI, secondogenito dei concittadini Alfredo Spadoni e Natalia Marinaz, il quale l'8 dicembre a Milano si è unito in matrimonio con la gentile signorina Sebastiana Meazza;

FLAVIA FABIANI e ing. Alberto Peverelli per la nascita della piccola VALERIA; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni avv. Gino Fabiani, Como, ed alla sua gentile consorte Ella Milch;

MARINO e LUISA FILCICH, Montréal, per la nascita della piccola Melanje (11 settembre); i nostri rallegramenti vanno estesi al nonno, il concittadino Modesto Filcich;

ANTONELLA GUANTI, Ancona, la quale il 5 novembre a Padova ha conseguito a pieni voti la laurea in psicologia; i nostri rallegramenti vanno estesi ai genitori Carletto Guanti e Mafalda Androni;

PAOLO BECCHI, Genova, figlio dei concittadini Mauro e Oliva Brentin, il quale il 30 novembre presso l'Università di Genova ha conseguito a pieni voti e lode la laurea in filosofia; i nostri rallegramenti vanno estesi oltre che ai genitori ai nonni Vittorio e Palmira Becchi, giustamente superbi di tanto nipote;

avv. VINICIO VISENTINI, Roma, il quale abbiamo saputo che è stato chiamato a fare parte del Gruppo di lavoro interministeriale, istituito dai Ministeri del Lavoro e dei Lavori Pubblici, per la revisione definitiva del Codice della strada; ricordiamo che già in passato l'amico Visentini si è affermato in questo particolare settore avendo collaborato come «esperto» con vari Ministeri e con Enti civili e militari e dando alle stampe un compendioso «Digesto della circolazione stradale e del traffico», ricco di complessive 5.000 pagine suddivise in 6 volumi;

DONATO AZZARRA, figlio del compianto concittadino Francesco e di Emilia Medizza, Firenze, il quale il 27 ottobre si è unito in matrimonio con la gentile signorina Sonia Esposito;

coniugi cav. SERGIO STOCCHI e AMELIA MISGUR, Bari, che contornati dai figli

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia, come di consueto, delle offerte pervenute nel corso del mese di DICEMBRE. Queste sono state particolarmente numerose e generose, come succede sempre a fine di anno, e non possiamo che ringraziare quanti ci hanno voluto ancora una volta confermare la propria solidarietà ed il proprio apprezzamento per l'attività che andiamo svolgendo perché il nome della nostra Fiume non venga dimenticato.

Mariangela, Antonio e Giuliana, da parenti ed amici, festeggiano il 3 febbraio le loro nozze d'argento;

coniugi PIETRO BARBALI e NEREA MEDANICH, Milano, che contornati dal figlio dott. Saggi, dalla nuora Franca e dai nipoti Andrea, Paola, Laura e Federica, hanno festeggiato in questo mese il 54° anniversario delle loro nozze;

dott.ssa ESTER JUSTIN in VISENTIN, Padova, che è stata nominata professore ordinario di analisi mineralogica presso la locale Università;

LUCIA SIROLA, Roma, figlia di Pia e Sauro Sirola (prematamente scomparso) e nipote del nostro indimenticabile prof. Gino Sirola, la quale si è laureata brillantemente a Roma in Lingue e Letterature Straniere Moderne.

RICORRENZE

Nella ricorrenza del XII anniversario della scomparsa (9 agosto) di



ENRICO OSTI

già infermiere del Silurificio di Fiume, la moglie Natalia Antich, dalla lontana Melbourne, desidera ricordarlo, insieme alle figlie Elda e Toti e alle rispettive famiglie, a quanti lo conobbero.

Ricorrendo il VII anniversario (10 gennaio) della scomparsa di OSCARRE ROSSI, la moglie Chiara Zuanni, insieme ai figli ing. Giuliano, professoressa Marina e ten. Fabio, lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero.

RICERCHE

L'ing. Giovanni Romeo (via Teracati 190 - 96100 Siracusa), già dipendente della ditta Francesco Parisi a Fiume, desidererebbe rintracciare il suo collega di lavoro e ottimo amico Emilio Gherbaz, del quale non ha più saputo nulla da tanti anni, ed in pari tempo avere notizie, se possibile, del Direttore sig. Primosich, dei colleghi Ivo Lubin, sig.ra Lazzarevich, sig.na Juricevich.

Chiunque fosse in grado di soddisfare il desiderio dell'ing. Romeo è pregato di mettersi direttamente in contatto con lui.

Sorretti dalla fiducia dei nostri concittadini ci ripromettiamo di continuare nella nostra azione anche se le difficoltà da superare per gli aumenti dei costi della stampa e dei trasporti non saranno poche.

A quanti si lamentano per il ritardo con il quale spesso diamo notizia delle loro offerte facciamo presente che ciò non dipende da noi ma dal fatto che l'Amministrazione Postale ci comunica con notevole ritardo, talvolta anche un mese, i versamenti che vengono effettuati sul nostro conto corrente.

Lire 50.000:

N.N., Milano - Stella Michele, Venezia - Apollonio Thea, Varese.

Lire 40.000:

Kulisich Bosilka, Roma - Schindler dott. Egone, Torino.

Lire 30.000:

Bellasic Elda, Milano - Bratovich cav. uff. Fortunato, Mestre - Pressich Carmelo, con le figlie prof.ssa Flavia e dott.ssa Manuela, Vicenza.

Lire 25.000:

S.E. Arcivescovo Antonio Santin, Trieste - Talatin Carlo, Giovanni e Licia in Capra, Roma.

Lire 20.000:

coniugi avv. Gino Fabiani e Ella Milch, Como per FESTEGGIARE LA NASCITA DELLA NIPOTINA VALERIA, FIGLIA DI FLAVIA E DELL'ING. ALBERTO PEVERELLI - Petris Matteo, Roma - gr. uff. Gecele Augusto, Udine - N.N., Bologna.

da Milano: Perucca ing. Secondo - Klun Gualtiero - Bianchi Paolo.

da Genova: Descovich prof.sse Maria e Laura - Marincovich Elda ved. Vigni - Chioggia rag. Italo (Chiavari).

Lire 15.000:

Benussi Ruggero, Bolzano, PER FESTEGGIARE LA NASCITA DEL NIPOTINO ANDREA - Ruhr ing. Lauro, Gorizia - Scipioni Armando, Trieste.

da Padova: Stalzer col. Giorgio - Mottel Giuseppina.

da Milano: Viale Bertazzi Jone - Ridoni Vito e fam.

da Venezia: Sardi comm. Armando - Steiner Agnese.

Lire 12.500:

Borri Maria Luisa in Succio, Milano.

Lire 10.000:

Massocco col. Umberto e Signora, Palermo - Bressanello Gugnali Carmen, Alessandria - Rippa Ettore, Pieve Tesino - Schwarz Margherita ved. Ferghina, Como - Gottardi Sauro, Albissola Sup. - Superina Mas: Rudy, Pisa - Cortese Vittorio, Modena - di Spilimbergo Lauro, Lucca - Satti Lina, Broni - Damiani Luciano, San Remo - Agoni rag. Osvaldo, Ferrara - Ferrara Iris, Pordenone.

da Milano: Bilz Maria ved. Carloni - Benedetti Saverio - Colombi Ferruccio - Signorelli Antonia - Stopar Vitaliana - Graf ing. Roberto - Mohovich Nerina ved. Venanzi - Grava Leonardo - Sturani Federico - Gerbaz Camillo (Rho) - Falcone prof. Fulvio.

da Roma: Petricich Maria - Bohuny Giovanni e Sergio e fratello Francesco da Bahia Blanca - Conighi Carlo Ferruccio - Smoquina Arianna ved. Bressanello - Justin Erio, Roma - D'Ancona ing. Enrico - Ricci Dina ved. Bacchi - Lucci Anna Maria - Polgar Kardos Teresa - Silenzi Dante.

da Genova: Parisi Anita ved. Gambaro - Nacinovich Giacomo - Schulz Antonietta (S. Margherita L.) - Pascucci Armida - Blau Jolanda - Com.te de Thian Bruno (Chiavari) - Viti Tedesco Norma (Recco) - Devescovi dott. Nereo - Lenaz Nereo.

da Firenze: Esposito Emilia, IN OCCASIONE DELLE NOZZE

DELLA FIGLIA SONIA - Lenaz Dinora - Zorzon Erminia ved. Scarpa - Fiorineschi Giuseppe.

da Bologna: Branchetta Mario J. - Marini Saturnino (Imola) - Pozzi rag. Carlo.

da Venezia: de Battistig Letizia ved. Mittner - Quarantotto Aldo - Ugo Ugo - Raccanelli dott. Bruno - Fichera Nives - Ciani Oscar e Ciani Maria ved. Smoquina - Bedini Giacomo - Wild Evilio (Chioggia).

da Padova: Cosulich rag. Carlo - Martinelli Gen. Ferruccio - Delli Galzigna Elio - Amadi Renato - Stanflin Aldo.

da Treviso: Nacchi Giovanni (Valdobbiadene) - D'Orazio Giuseppe (Conegliano) - Wottava Anna ved. Di Pasquale - Curatolo Valnea (Castel di Godego) - Cesare Enrico (Conegliano).

da Trieste: de Paris Ottavio - Sternissa Adolfo - Viezzoli Ettore - De Toma prof. Raoul - Cheracci ing. Oscar - Fioritto Walter.

da Udine: Radessi Nicolò - Tommasini Oscar.

da Verona: Ulrich Giovanni - Derencin Nerea ved. Rolando - De Luca Salvatore - Campacci Matilde - Angheben Anita.

da Vicenza: Bizzotto Dialma (Bassano) - Segnan Celestina - Toth Gino.

da Bolzano: Maxer dott. Arturo - Lehmann dott. Walter.

da Napoli: Schlegel Mario - Lucchesi Camelotti Clementina - Viti Sergio.

da Livorno: Tommasini Alessandro - Pompilio Maria - Pasquali cav. Melchiorre.

Lire 8.000:

Gen. Battaglia Luigi Roberto, Roma - Viezzoli Ruggero, Modena.

da Genova: Ortali Iginio - de Mariashevich Maria ved. Schuller.

Lire 7.500:

Carrolli prof. Com.te P. Natale, Genova.

Lire 7.000:

Montenovi dott. Aldo, Napoli - Fischer Edoardo, Falconara - Oscar e Rina Lust, Genova.

Lire 6.000:

Bertogna Guerrino, Monfalcone - Dorcich Bruno, Torino - Fabbro Giovanni, Genova.

Lire 5.000:

Burul Edoardo, Mantova - Bressanello cav. uff. Arpad, Forlì - Caponegro ing. Flaminio, Mesagne - Peruz Natalia, Catania - col. Zallocco Alfredo, Porto S. Elpidio - Tomasich Locatelli Caterina, Marina di Carrara - Vitelli Arturo, Levanto - Schwarcz Maria, Gaeta - Svob Emilia ved. Pick, Monfalcone - Superina Danilo, Bolzano - Gianconi Anita, Carrara - Rotvar Miranda in Guglielmino, Biella - Geletti Virgilio, Novara - Berghini cap. Leo, Conegliano - Terdich Danilo, Piacenza - Tanda Bissaro Anita, Cagliari - Lombardi Anna Maria, Ferrara - Baffo Alberto, Pesaro - Demarchi Erio, Vercelli - Resaz Clementina, Bari - Puz Mario, Cremona - Nacinovich Alice ved. Bondis, Trevisi - Del Pino Rina, Treviglio - Dazzara Armida, Assisi - Tartaro Nereo, Napoli - Zustovich Stefano, Livorno - Diracca Arturo, Pescara - Giordano cav. Aldo, Napoli - Pillepich don Arielle, San Frediano.

da Milano: Serdoz Giuseppe - Gherlanz Rodolfo - Gherbaz Elvira - De Marchi Ferruccio - Spadoni Alfredo - Castelli Giovanni - Costante Bacci Lea.

da Roma: Borri Elsa - Bonarelli Stefania - Petrovich Maria ved. Stefan - Morandi Enrico - Olios Bruno - Marussi Alvaro - Lepaci Cruciani Maria - Maghi Marco - Vinski Giovanni - Udovisi Ettore - Stecig Slavich Palmira - Mercè Francesco - Cadeddu Pietro - Gusticich Massimo.

da Genova: Mohoraz Attilio - Mohoraz rag. Fulvio - Devescovi Mercedes (Lavagna) - Un amico fiumano - Barilla Pasquale - Pagnoni Carmen ved. Moderini (Recco) - Percovich rag. Giovanni Giordano - Blasi Aristeo - Petricich Giovanna - Frezza Nevio - La Gattolla Giuseppe (Chiavari)

APPELLO AGLI AMICI

- Roman Francesco (Chiavari) - Ossoinack Wally.

da **Firenze**: Palumbo Anna - Maidich Antonio - Deling dott. Gabriele - Esposito Emilia - Sabbattini Gloria - Ricatti ved. Meri - Casalaz Genoveffa ved. Zovich - Ferrini Bice ved. Sorbi.

da **Bologna**: Mantovani Arduino - Ugotta Elena in Venturi - Magrini Servilia e Guido (Imola).

da **Padova**: Prosperi Diana in Bettamio - Dazzara Arrigo (Este) - Trigari Gemma ved. Della Mea.

da **Venezia**: Zabrian Maria - Raccanelli dott. Nereo - Springhetti Laura in Ragno - Traven Lionella ved. Fael - Szalaister Guglielmo - Rudmann Annunziata - Modolo Violetta - Richter Silvani Margherita.

da **Trieste**: Rovatti Giuseppe - Serdoz Alessandro - Tomsig Carlo - Curatolo Colombina - Bacchia Eraldo - Giorgesi cap. Roberto - Blau Attilio - Ricatti Caterina.

da **Udine**: Mauro Mario - Croce Curione - Vrh Roberto.

da **Torino**: Benedetti Adalberto - Szencsar Giuseppe Carlo.

da **Vicenza**: Bertuzzo Beniamino - Lemuth Enea - Coccon Attilio (Bassano).

Lire 4.000:

Scrobogna Egle, Genova - Leban Giuseppina, Trieste - Carmelich Girolamo, Roma - Ballaben Giuseppe, Milano - Samsa Michele, Vittorio Veneto.

Lire 3.500:

Montemagno Mariano, Milano - Brosich Salvatore, Trieste.

Lire 3.000:

Cipriani Carlo Cetteo, Spoltore (PE) - Jurinovich Antonio, Pasion di Prato - Budua Alfredo, Genova - Zustovich Egledio, Milano - Volchieri Valeria ved. Malesi, Ovada - Albertini Armando, Brescia - Kucich Giuseppe, Trieste - Baucer Mary, Grandate (CO) - Superina Isidoro, Livorno - Marinsek Giorgio, Marghera - Bunicelli Rosaria, Treviso - Silvani Romeo, Vicenza - Bassi Attilio, Udine.

da **Roma**: Morgutti Grazia in Tulli - De Pinto Maria in Codarvi.

da **Latina**: Bernelich Giuseppe - Luciani Mario.

Lire 2.500:

Bartolomè Stefano, Roma.

Lire 2.000:

Springhetti Livio, Grottammare - Bayram Ambrogio, Frosinone - Giacchi Clelia, Milano - Demori Alberto, Trieste - Andressi Virgilio, Abbaddia Lariana - Poppi Megha Anita, Cento - Brajan Barbaro, Serrone (FR) - Ferrante Antonietta, Varese - Cabula Giovanni, Seriate - Divich Giorgia, Bologna - Del Mestre Argeo, Conegliano - Verbaz Mercedes in Dobrilla, Mestre - Zucchelli dott. Remo, Trento - Zelko Egeo, Roma - Leonardi rag. Achille, Verona.

Lire 1.600:

Liubicich Arno, Roma.

Lire 1.500:

N. N., Trento.

Lire 1.000:

Potosniak Giovanni, Caserta - Rizzuto Vincenzo, Camporeale (PA).

Nello stesso mese di dicembre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

avv. RUGGERO GHERBAZ, dal rag. Oscar Purkinje, Ancona: L. 20.000; da Carlo Tomsig, Trieste: L. 10.000; dalla prof.ssa Mercedes Zorzenon, Mestre: L. 10.000; dal dott. Nereo Raccanelli, Mestre: L. 10.000; da Daniela Grubar Pironti, Trieste: L. 10.000; dal dott. Egone Schindler, Torino: L. 10.000; dal dott. Lidio e dal dott. Gino Valdini, Este: Lire 20.000; dall'Amm. Carlo Sicchi, Roma: L. 30.000; G. Vittorio Fischer, Grado: L. 5.000; dal Com.te Bruno de Thian, Chiavari: L. 10.000; da Oscar Ciani e Maria Ciani ved. Smoquina, Venezia: L. 10.000; dal cav. Giorgio Gabelli, Padova: L. 10.000; dal

cav. uff. Renato D'Ancona, Roma: L. 10.000;

GIUSEPPE IVANCICH, nella ricorrenza della sua scomparsa (2/XII), e di TUTTI I LORO CARI DEFUNTI, dalla moglie Anna Kalcic ved. Ivancich e figlio Mario, Monza: L. 10.000;

GIUSEPPE KRISTOFICH, della mamma RESI, nel 1° anniversario, e del fratello JOSI, nel 32° anniversario, da Palmira Kristofich in Rosasco, Varese: L. 20.000;

VALERIA CEROVAZ in LORENZUTTA, nel 4° anniversario, dal marito Antonio e dai figli Eneo, Nerio e Silveria, Rimini: L. 5.000;

MARIA LIUBICICH in MATEL, nel 1° anniversario (24/12), dal marito Bruno, Pisa: L. 10.000;

LADISLAV BABORSKY, nel XV anniversario, dalla figlia Duci, Roma: L. 5.000;

ALBERTA STOCCHI, dalla nipote Gioconda Sulcich, Villadose: L. 10.000;

cap. LEONE REGAZZO, dalla moglie Margherita Ballisto, Treviso: L. 20.000;

dott. ARMINIO e MILA MATEI, da Libera Cobelli, Trieste: L. 5.000;

LUIGI COBELLI, nel X anniversario, dalla figlia Libera, insieme alle sorelle, Trieste: Lire 10.000;

CIPRIANO LIPIZER, nel 4° anniversario, dalla sorella cav. Aulide, Taranto: L. 10.000;

mamma GIUSEPPINA LAURENCICH e della cara CORNELIA CESARE, da Nereo Laurencich, Cremona: L. 5.000;

ENRICA MAROCCHINO in VALLE, nel 1° anniversario, da Anna e Virgilio Valle, Gorizia: L. 10.000;

ERMANNINO SPADONI, nel 2° anniversario (5/12), dalla moglie Giuseppina, dai figli Marianna e gen. Duilio, e dai nipoti Flavia e Claudia, Trieste: L. 5.000;

ROLANDO MARUSSI, nella ricorrenza della sua scomparsa, dall'inconsolabile mamma Giuseppina Lenaz ved. Marussi, Trieste: L. 20.000;

TINA CENTIS, da Egle Scrobogna, Genova: L. 2.000;

MARIANNA VANY in UDOVICICH, dal cognato Ettore Udovisi, Roma: L. 5.000;

Com.te GIUSEPPE DOLDO, dall'amico Antonino Piutti, Brindisi: L. 5.000;

«CUMA RESI», da Emilia Udovicich, Firenze: L. 3.000;

ALFREDO MARTINOLLI, dalla moglie Vittoria Miculich, Rappallo: L. 5.000;

ANNA DESANTOLO MOTTA, nel 1° anniversario (13/10), dalla figlia Gabriella, insieme al marito Piccolo, Bergamo: L. 3.000;

ROSA BACIC, da Pupa, Taro, Tonci Kristofich, Varese: Lire 10.000;

CARLO e MARIA SEMROV, dalla figlia Miranda con il marito Rocco Zarella, Trieste: Lire 5.000;

GIUSEPPE e ROSA NISSNER, dalla figlia Cilia ved. Koerner, Milano: L. 20.000;

GIUSEPPE FRANCHI, nel 1° anniversario (18/12), dalla figlia Tina, Milano: L. 5.000;

GILDA BACHICH in LOVRICH, dalla sorella Margherita Pozzi, Torino: L. 10.000;

GIOVANNI LAURENTI, nel 3° anniversario (17/1), dalla moglie Elisabetta e dal figlio Franco, Verona: L. 15.000;

propri GENITORI, da Leonora Amigoni, Saletto: L. 10.000;

LUCIANO TOTH, nel X anniversario (15/9), dalla moglie Fedrica Zanutel e dal figlio Luciano, Genova: L. 20.000;

genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 4° anniversario, dal figlio Danilo, Piacenza: L. 5.000;

ROBERTA CHIOPRIS, nel 2° anniversario, dai figli Carlo e Fulvio, Cremona: L. 20.000;

MARY BERNICICH in CAPPELLANI, dal figlio dott. Arturo, Palermo: L. 10.000;

FEDERICO BRESSAN, dal fratello Giovanni Wolfgang Bres-

sani, Firenze: L. 5.000; dai nipoti Gina ed Umberto Superina, Milano: L. 10.000;

Com.te GIULIO FELICI, dalla moglie Silvia Maracchi, Genova: L. 5.000;

ERMINIO e GIUSEPPINA LENGIO, dal figlio Dante, Loreto: L. 10.000;

ANTONIA CAMILLA BERA in VOLINI, dal figlio F. Alberto, Sondrio: L. 10.000; dalla figlia Alice ved. Zaller, Sondrio: Lire 10.000;

NINO SUPERINA, nel 14.mo anniversario, dalla moglie Alda, Milano: L. 10.000;

VINCENZA COSMAI, dalla sorella Pierina Seberich, unitamente ai figli Nini, Ferruccio, Gigliola, Genova: L. 30.000;

MARIO ANDRIONI, nel 1° anniversario (13/1), dall'amico Antonio Kregar, Busto Arsizio: L. 5.000;

genitori FIORE DAZZARA e MARIA DORCICH, dalla figlia Ave, Milano: L. 10.000;

Com.te ANDREA PAVESI, dalla figlia Clara Sebastio, Taranto: L. 15.000;

genitori FRANCESCO GRANDE e MARIA MISGUR, dal figlio Claudio, Torino: L. 5.000;

dott.ssa SELMA BLASOTTI VALIANI, dall'amica Margherita Gradi Stolzi, Roma: L. 10.000;

MARIA DAL BOSCO ved. ZACCARIA, dal nipote Alfonso Dal Bosco, Roma: L. 10.000;

GUGLIELMO MILAVEZ, dalla sorella Marcella, Roma: Lire 5.000;

genitori cav. ALBERTO BONFIGLIO e NICOLINA MARTINOLICH, nel 14.mo e 17.mo anniversario, dal figlio Luigi, Padova: L. 10.000;

BRUNO SASCOR, dalla moglie Margherita Paul, Mestre: Lire 5.000;

rag. ERCOLE MANDI, da Oreste Di Giorgio, Napoli: L. 50.000;

MAMMA, da R. F., Bologna: L. 5.000;

ALBERTO OLIANI - HOLLANDER, dalla sorella Grete Morawetz, Modena: L. 10.000;

ALMERIO PENSO, dalla mamma e dal fratello Argeo, Rosolina: L. 5.000;

rag. RODOLFO LAMPRECHT, dal dott. Riccardo Wanke, Genova: L. 10.000; dal rag. Franco Prospero, Mestre: L. 10.000;

ETTORE ZINI, dal cugino Francesco Romar e fam., Chiavari: L. 15.000;

GIOVANNI CAMALICH, nel 3° anniversario, dalla figlia Armida, Milano, e dal figlio col. Argeo, Padova: L. 10.000;

PIETRO KOSLENTZER, nel 5° anniversario (21/11), dalla moglie Palmira Scopich e dai figli, Novara: L. 10.000;

MARIO MORITZ, dalla moglie Maria Arlotti, Padova: L. 10.000;

GIUSEPPINA ZBOZENSKY vedova COSULICH, nel 29.mo anniversario (18/1), dalla figlia rag. Lia, Roma: L. 10.000; dal figlio rag. Carlo e fam., Padova: Lire 10.000;

MERI OBLAK ved. CAVALLI, dalla nipote Lidia De Simoni, Milano: L. 20.000;

GIOVANNI DORCICH, dalla moglie Angelina, Firenze: Lire 10.000;

VIOLETTA ORTALI, da alcune amiche concittadine, Firenze: L. 10.000;

comm. ARMANDO SARDI, dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 10.000; da Armando Dolmin, Mestre: L. 10.000; da Carlo Tomsig, Trieste: L. 10.000;

ROSINA ZMARICH, nel 1° anniversario (13/1), dalle sorelle Nory ed Ida, Padova: L. 10.000;

GENITORI, da Rodolfo Kucich, Padova: L. 3.000;

marchesa ROSOLIA BONFANTE in BASSETTI, nel 4° anniversario (21/1), dal marito Legionario Fiumano Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

MARIA VITTICHE ved. COLLOSETTI, dai figli Jolanda ved. Genovese e Guido, Padova, ed Ettore e Alberto, Genova: Lire 50.000;

IRMA e GIUSEPPE DOLCETTI, nel X (10/11) e 14.mo (5/7) anniversario, da Mary Dolcetti ved. Micol, Marghera: L. 5.000;

PIETRO DELISE, nell'11.mo anniversario (23/11), dal figlio dott. Arone: Mestre: L. 15.000;

GIULIANO CORICH, nel 3° anniversario, dai genitori e dalla sorella Ester, Paulo: L. 10.000;

SISTO FENILI, dal figlio Romolo, Treviso: L. 5.000;

BENEDETTO KUCICH, dalla moglie Isabella, Udine: L. 10.000;

ANNA CALCICH ved. SCAGLIA, dalla famiglia Maurinaz, Bologna: L. 5.000;

ILLUMINATO OSTRONI, da Maria Ostroni e fam., Gorizia: L. 5.000;

GIOVANNI SMERDEL, dalla moglie Fanny e dai figli Livio e Giosetta Smeraldi, Trieste: Lire 10.000;

zia MARIANNA VAGNI in UDOVICICH, da Dinora Zanier, Monza: L. 2.500; da Lidia Zanier in Dazzara, Este: L. 5.000;

ALBERTO e FRANCESCO LIPPE, nell'8° anniversario, da Dora e Ferruccio Lippe, Bolzano: L. 5.000;

GIOVANNI LAURENTI, nel 3° anniversario, da Alice Speranza, Trieste: L. 5.000;

ALFREDO SPERANZA, dalla moglie Alice, Trieste: L. 10.000;

PIETRO BORGHI, dalla moglie e dai figli, Milano: L. 10.000;

LUCIANO GREINER, nel 3° anniversario, dal nipote t.col. Mariano de Furia, Bologna: Lire 5.000;

fratelli FRANCESCO e MARIO STAMBUL, da Stefania Stambul in Diracca, Firenze: Lire 5.000;

LUIGI BOROZAN, dalla moglie Antonia Gomishek e dai figli, Roma: L. 5.000;

STEFANIA DIRACCA ved. STEFAN, nel 7.mo anniversario (6/1), dalla figlia Irene, Roma: L. 5.000;

Legionario Fiumano GAETANO BONGIOVANNI, Mar.llo dei Bersaglieri, dal figlio Gino, Reggio C.: L. 10.000;

rag. ERCOLE MANDI e di GIULIA PERETTI HERVATIN, da Mirta Mandi in Lerza, Sennigallia: L. 5.000;

genitori FRANCESCO e GAETANA KUCICH, dalla figlia Nives Gonelli e fam., Napoli: Lire 10.000;

genitori GIUSEPPE EVA e MARIA MILOS e dei fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE EVA, dal Com.te Marcello Eva, Genova: L. 10.000;

GIUSEPPINA FARINA in ZOCOVICH, dal marito Antonio, Torino: L. 5.000;

Legionario Fiumano PIERLUIGI PANSERA, nel 60.mo della Marcia di Ronchi, dalla moglie Mafalda Spiegl, Varese: L. 10.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da: Lucia Parenzan, Milano: Lire 10.000;

Norina Silvestri, Roma: Lire 5.000;

Francesco Ghio, Pesaro: Lire 10.000;

Armando Ruocco, Napoli: Lire 3.000;

cap. Romeo Galli, Como: Lire 5.000;

dott. Mario Derencin, Mestre: L. 10.000;

Nicolina ed Ermenegilda Cetina, Genova: L. 5.000;

Valeria Stupar, Bologna: Lire 5.000;

Maurizio Stepanchich, Vicenza: L. 20.000;

Francesco e Stefania Stipovich, Monfalcone: L. 4.000;

Giovanni Kiss, Marina di Massa: L. 5.000;

Eleonora Foretich in Bortolotta, Torino: L. 10.000;

Loris ed Amelia Vianello, Mestre: L. 5.000;

Beatrice Saulig ved. Lanfredi, Parma: L. 10.000;

Federico Susanich, Carnago: L. 5.000;

fam. Marolla e Sabina, Vittorio Veneto: L. 5.000;

Lea Descovich, Follonica: Lire 5.000;

Francesca Kucich ved. Chenda, Torino: L. 5.000;

rag. Ferruccio Derencin, Padova: L. 5.000;

cav. uff. Pietro Sasso, Livorno: L. 5.000;

Evelina Padoani, Roma: Lire 10.000.

DALL'ESTERO
Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, in memoria del papà ALESSANDRO, del fratello ARDUINO e del marito GIULIO: L. 4.025;

Giuseppe e Sebastina Peteani, Chicago, in memoria di ANNA BURUL: L. 10.400;

Lea Messina, Willowdale: Lire 12.000 più L. 12.00 in memoria dell'amica ETA SIGON KRSA-RICH;

Raffaele Lucchesi, Wancouver: L. 13.660;

Maria Sorgarello in Antonini, Sommerville: L. 12.100;

signore del Circolo Fiumano di Melbourne: L. 67.640;

Bruno Milinovich, Brisbane, in memoria della SORELLA VIOLETTA ORTALI: L. 8.890, più L. 8.890 in memoria dell'AMICO INNOCENTE OTMARICH senjor;

Antonio e Lucia Hervatin, Toronto: L. 6.700;

prof. Ina Sicchi in Abbondanza, Zurigo: L. 10.000;

Mario Carmelich, Toronto: Lire 10.000;

Maria Spini, Jagoona (Australia), in memoria dei SUOI CARI: L. 26.550;

Natalia Antich ved. Osti, insieme ai figli Elda e Toti, Melbourne, in memoria della nipote DIANA IMPARATO nel 1° anniversario (14/8): L. 3.275; in memoria del marito ENRICO OSTI: L. 10.000;

Nereo Aranyos, Nuova Zelanda: L. 5.000;

Erminia Burkhard, Norimberga: L. 10.000;

Modesto Fulcich, Montréal: L. 6.897;

Bruno e Jolanda Hervatin, Jagoona (Australia): L. 8.860.

PRO MUSEO-ARCHIVIO FIUMANO DI ROMA
da Mario Carmelich, Toronto: L. 10.000;

da Armando Dolmin, Mestre: L. 10.000;

dal col. Giorgio Stalzer, Padova: L. 10.000.

PRO CIMITERO DI COSALA
Menegotti Dori, Roma, in memoria del cognato INNOCENTE OTMARICH: L. 20.000.

Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio annunciano con profondo dolore la scomparsa del concittadino

**Comm. ARMANDO SARDI
Consigliere e già Assessore del Comune**

patriota e cittadino esemplare, già socio della «Giovine Fiume», Legionario Fiumano, per lunghi anni benemerito Segretario della Sezione fiumana del C.A.I.